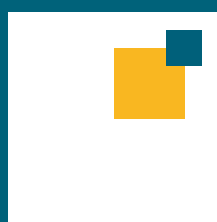




la mia Banca
PERIODICO DELLA BCC ABRUZZI E MOLISE

23 2023



**BCC
ABRUZZI e MOLISE**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

cento 1903 2023

2023

centoventianni

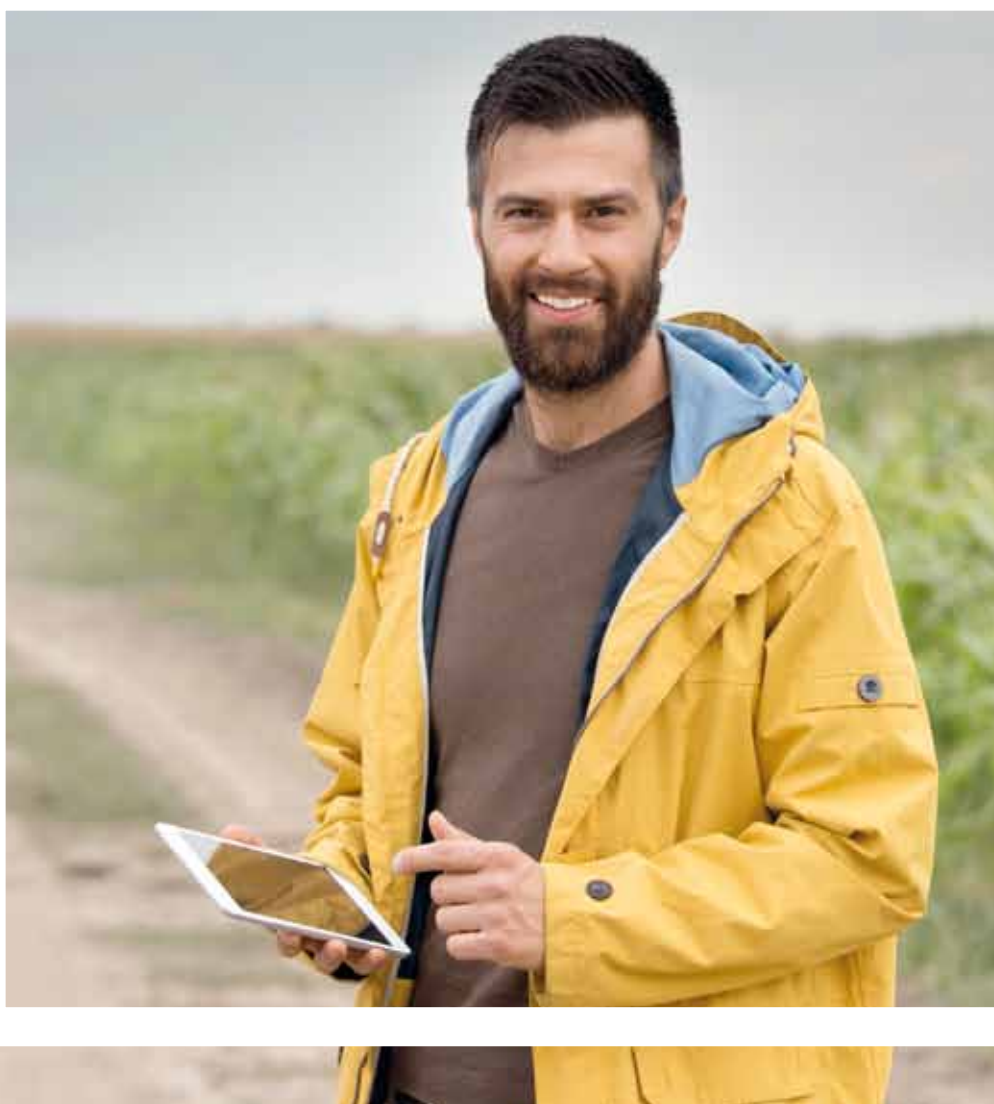
Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale - 70% - C/CH/20/2013 del 10.06.2013

DISABILITÀ E INCLUSIONE
ANFFAS DI ATESSA E DI ORTONA

"IL SOGNO DIVENTA FUTURO"
CORTOMETRAGGIO SU ORIGINI BCC

LE NOSTRE IMPRESE
INNOVAZIONE E TERRITORIO

CON LA MIA BANCA COLTIVO IL FUTURO



FINANZIAMENTI AGEVOLATI PER AGRICOLTORI E PESCATORI

www.bccabruzziemolise.it



PERIODICO DELLA BCC ABRUZZI E MOLISE
REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI LANCIANO N. 180 - 3 OTTOBRE 2007

Direttore Responsabile Serena Giannico



Editore Banca di Credito Cooperativo Abruzzi e Molise
Sede Centrale: Via Brigata Alpina Julia n. 6
66041 Atesa (Ch) - Tel. 0872 85931
www.bccabruzziemolise.it - e-mail: info@bccabruzziemolise.it

Presidente Vincenzo Pachioli

Direttore Generale Fabrizio Di Marco

**Progetto editoriale
e contenuti** Serena Giannico
Tel. 334 8421044
email: giannicoserena@gmail.com



**Coordinamento
grafico** Fabrizio Di Marco

Foto/Video Serena Giannico, Massimiliano Brutti, Fabrizio Di Marco,
Gioia Salvatore, Archivio Bcc Abruzzi e Molise

Testi Serena Giannico, Gioia Salvatore, Massimiliano Brutti

**Grafica
e impaginazione** Riccardo Busico - Gabriele Cellucci
www.studiocomunika.com
info@studiocomunika.com

Grafica logo 120 anni Antonella Pierantonio

Stampa Studio Comunika
Via A. Gramsci, 27/1
66041 Atesa (Ch)



Cari Soci,

Il prossimo tre maggio la nostra Banca compirà centoventi anni. Durante tutti gli anni che vanno dalla sua fondazione ad oggi, ha percorso la strada sempre nella stessa direzione e nello stesso verso, quello del sostegno alle famiglie, alle imprese e agli enti delle nostre comunità.

Sono orgoglioso di poter dire, a nome mio e di tutte le governance passate e di quella presente, che la nostra è una Banca migliore, grazie all'operato quotidiano di persone che lavorano insieme, guidate da valori condivisi.

Il successo aziendale, che declinato alla nostra Banca significa efficienza nella gestione e alti standard di qualità nei servizi, è l'unico modo che abbiamo per svolgere al meglio il nostro fondamentale ruolo di motore del progresso sociale nelle nostre comunità.

Oggi più che mai la scelta fatta nell'aderire al gruppo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano si è rivelata lungimirante: il nostro gruppo bancario è il quinto e il più patrimonializzato tra i primi dieci gruppi bancari italiani e tutto questo ci ha dato e ci darà la necessaria tranquillità e sicurezza di appartenere a un gruppo coeso e proteso alla salvaguardia della cooperazione e della mutualità.

Il cammino che ci attende nei prossimi anni forse sarà un po' complicato, per la complessità ed eterogeneità dei problemi economici e sociali, ma grazie all'impegno, alla professionalità e al senso di appartenenza di tutti i collaboratori, siamo convinti e determinati a svolgere la nostra funzione di banca cooperativa, locale e solidale, perché siamo i coltivatori diretti della cooperazione.

Colgo l'occasione per ringraziare e salutare il Direttore responsabile di questo periodico il dottor Piergiorgio Greco, che ha preso un altro importante incarico, e dare il benvenuto alle nuove giornaliste professioniste del periodico, Serena Giannico, che assume il ruolo di Direttore responsabile, e Gioia Salvatore.

Vincenzo Pachioli

Presidente Bcc Abruzzi e Molise

INTERVENTO PRESIDENTE

Parola al Presidente Bcc Abruzzi e Molise, Vincenzo Pachioli

03

IN PRIMO PIANO

RITORNINO GLI UOMINI A COMPRENDERSI

Intervista a sua Eccellenza Luciano Suriani, Nunzio apostolico

04

VITA BCC

120 ANNI BCC CREDITO COOPERATIVO MODELLO DEL FUTURO

Intervista a Giorgio Fracalossi, Presidente Cassa Centrale Banca

06

EFFICIENZA, CRESCITA E STABILITÀ

Il Presidente della Regione Abruzzo, Marco Marsilio

08

FESTEGGIO ANCH'IO, INSIEME AL MIO POPOLO

Il Presidente della Regione Molise, Donato Toma

09

UN GRAZIE A DON EPIMENIO

Il Presidente della Provincia di Chieti, Francesco Menna

10

PUNTO D'ORGOGGIO E PATRIMONIO COMUNE

Il sindaco di Atesa, Giulio Borrelli

11

MOLTA GENTE VA IN BANCA, MA UNA SOLA BANCA VA ALLA GENTE

Il Direttore Generale Bcc Abruzzi e Molise, Fabrizio Di Marco

12

QUEL 1903 DI FERVORE E GRANDI CAMBIAMENTI

E Don Epimenio Giannico diede vita alla Cassa rurale

13

UN VIAGGIO A CAVALLO DI DUE SECOLI

La storia della BCC Abruzzi e Molise

14

COSÌ "IL SOGNO DIVENTA FUTURO"

Un cortometraggio racconta le origini della nostra banca

16

NUOVA FILIALE SULLA COSTA DEI TRABOCCHI

Da novembre 2022 attiva in Ortona

18

TERRITORIO

ORTONA "INTAGLIATA NELL'AZZURRO"

Sguardo sulla città

20

SOCIALE

COLORE E ARTE PER L'INCLUSIVITÀ

Associazione ANFFAS di Atesa

22

NEL REGNO DEI MAESTRI CARTAI

Associazione ANFFAS di Ortona

23

VITA BCC

FRANCO MARCHI

A colloquio con

25

MARIA DI LIZIA

A colloquio con

26

LUIGI RUCCI

A colloquio con

27

EDMONDO MAIORANO

A colloquio con

28

MARIO RUCCI

A colloquio con

29

LE NOSTRE IMPRESE

PROFESSIONISTI DELL'AMBIENTE

Focus sulla TestingPoint 10 di Atesa

30

UNA VITA NELL'ORO

Nella bottega dell'orafo di Daniele Zurro

31

LA NOSTRA TERRA, I NOSTRI VINI

L'azienda agricola di Alberto Tiberio

32

SUA MAESTÀ IL BOCCONOTTO

La "Fabbrica del bocconotto" di Rosetta Crognale

33

L'AMORE PER LA NATURA A TAVOLA

Il caseificio "La Masseria" di Vittorio Di Rienzo

34

PRESENTI ED EFFICIENTI

Ecco i fratelli Nicola, Lorenzo e Romolo Gargarella

35



Il leasing
per ogni tuo progetto.



ATESSA (CH) • Sede Centrale
Tel. 0872 85931
VAL DI SANGRO DI ATESSA (CH)
Tel. 0872 897548



MIRACOLI DI CASALBORDINO (CH)
Tel. 0873 907592
CASTIGLIONE MESSER MARINO (CH)
Tel. 0873 978840



AGNONE (IS)
Tel. 0865 78905
GIULIANO TEATINO (CH)
Tel. 0871 710152



CANOSA SANNITA (CH)
Tel. 0871 93201
SCERNI (CH)
Tel. 0873 914507

VILLA SANTA MARIA (CH)
Tel. 0872 944944
CHIETI SCALO
Tel. 0871 446946



SAN MARTINO IN PENSLIS (CB)
Tel. 0875 605297
TERMOLI (CB)
Tel. 0875 701600

BAGNOLI DEL TRIGNO (IS)
Tel. 0874 870169
GUGLIONESI (CB)
Tel. 0875 681010



LANCIANO (CH)
Tel. 0872 711593
ORTONA (CH)
Tel. 085 9218818

BCC
ABRUZZI e MOLISE
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

«RITORNINO GLI UOMINI A COMPRENDERSI»

LE RELAZIONI INTERNAZIONALI DELLA CHIESA, L'UCRAINA, I RAPPORTI CON ATESSA: INTERVISTA A LUCIANO SURIANI, NUNZIO APOSTOLICO IN BULGARIA E NELLA MACEDONIA DEL NORD. «BCC NATA NELLO SPIRITO DEL VANGELO»

Quali sono la missione e le funzioni di un Nunzio Apostolico e le sue, in particolare, a Sofia?

Fin dai primi tempi della Chiesa, il Vescovo di Roma, il Papa, ha avuto il diritto di legazione, cioè di inviare un suo rappresentante, alla Corte dell'Imperatore o presso altre autorità, per dirimere delle controversie o solo per assicurare il legame con la Sede di Pietro. All'inizio, questi rappresentanti avevano il nome di Legati pontifici, successivamente, a partire dalla seconda metà del 1500, si instaurò la prassi di chiamarli Nunzi Apostolici. Essi sono diventati, nel tempo, i rappresentanti diplomatici della Santa Sede, i cardinali della politica estera della Chiesa e dei rapporti con le Chiese locali e le autorità dei Paesi dove vengono inviati. Attualmente, la Santa Sede intrattiene relazioni diplomatiche con 183 Stati ed alcune organizzazioni internazionali e sono 120 le sedi delle Nunziature Apostoliche nel mondo. A tutti gli effetti, i Nunzi sono degli Ambasciatori e fanno parte del Copro diplomatico accreditato presso una Nazione. Inoltre, nella maggior parte dei Paesi, il Nunzio Apostolico è di diritto Decano del Corpo diplomatico, come disposto dalla *Convenzione di Vienna del 1815* e confermato dalla *Convenzione di Vienna sulle relazioni diplomatiche del 1961*. Tuttavia, questo avviene soprattutto nelle Nazioni che hanno una tradizione cattolica. La Missione, quindi, è quella di rendere presente il Santo Padre, nel paese dove si è inviati, aiutandolo nel delicato compito della nomina dei Vescovi, e di favorire la comunione affettiva ed effettiva tra la Santa Sede e le Chiese locali. Si potrebbe dire che compito del Nunzio Apostolico è portare il cuore della Chiesa in periferia e le periferie al cuore della Chiesa. In altre parole, custodire e far crescere l'unità e l'universalità della Chiesa. In merito all'esperienza che sto vivendo a Sofia, posso dire che l'aver trascorso sei anni e mezzo in Serbia mi è di grande aiuto perché la Serbia è un Paese a maggioranza ortodossa, come lo è la Bulgaria. Il mio compito si può riassumere in tre aspetti: curare i rapporti



Papa Francesco e S. E. Mons. Suriani

con le comunità cattoliche, che in Bulgaria sono piccole e sparse sull'intero territorio, coltivare e far crescere le relazioni con i fratelli Ortodossi, per una maggiore comunione, e alimentare le buone relazioni tra la Santa Sede e le Autorità governative, promuovendo i principi cristiani e difendendo la libertà religiosa e di culto. Seguo pure, come Nunzio, la Macedonia del Nord, dove la comunità cattolica è ugualmente molto piccola e la maggioranza degli abitanti è di religione musulmana.

Le relazioni internazionali e diplomatiche della Chiesa sono cambiate in qualche maniera con Papa Francesco?

Direi subito che ci troviamo di fronte ad un *modus agendi* con la caratteristica della continuità e della discontinuità. Ogni Pontefice ha una sua personalità, un suo bagaglio culturale, una esperienza di vita, che certamente influenzano e caratterizzano l'esercizio del proprio Ministero di Successore di Pietro. Papa Francesco ha una formazione che, evidentemente, risente della sua appartenenza alla Compagnia di Gesù, viene da un'area geografica lontana dall'Europa ed ha vissuto un'esperienza pastorale tipica della Chiesa cattolica in America Latina. Il suo approccio semplice e diretto, il suo modo di essere e di presentarsi, ai singoli e alle folle, gli hanno permesso di conquistarsi subito la stima e l'apprezzamento, non solo

del mondo cattolico, ma anche di quello non cattolico e dei Governanti di tutto il mondo. La parola del Papa, perciò, trova un'accoglienza vasta, anche se non sempre all'ascolto segue la messa in pratica di quanto lui annuncia e chiede. Anche noi Nunzi, suoi Rappresentanti nel mondo, beneficiamo della stima di cui gode Papa Francesco e siamo accolti con particolare rispetto e simpatia.

Come la Chiesa intende le relazioni tra Stati?

Innanzitutto la preghiera per coloro che ci governano. San Paolo lo scrive più volte nelle sue lettere e Papa Francesco ci ha invitato ripetutamente a farlo, perché un buon Governo torna a vantaggio del benessere di tutti i cittadini del Paese. La Chiesa si adopera affinché il rapporto tra gli Stati sia sempre all'insegna della collaborazione e della condivisione, fino ad arrivare all'uso di espressioni come *Famiglia delle Nazioni* e *Famiglia umana*. A questo proposito, vorrei ricordare lo storico incontro di Papa Francesco con il Grande Imam di Al-Azhar, Ahmad Al-Tayyeb, che è avvenuto ad Abu Dhabi, il 4 febbraio 2019, quando entrambi hanno firmato il *Documento sulla Fratellanza umana, per la pace mondiale e la convivenza comune*. Questo Documento, accolto con favore nel mondo arabo e in tante Nazioni non cristiane, mette in evidenza la primaria e fondamentale importanza del riconoscersi tutti fratelli, prima di ogni diversità e differenza. L'anno dopo, il 4 ottobre 2020, Festa di San Francesco d'Assisi, è stata pubblicata la terza Enciclica, *Fratelli tutti, sulla fraternità e l'amicizia sociale*, che Papa Francesco ha voluto firmare proprio ad Assisi, sulla tomba di San Francesco. Quello di papa Francesco è indubbiamente un Pontificato caratterizzato da un impegno costante e fattivo, affinché il rapporto tra le Nazioni sia all'insegna della convivenza pacifica, perché prevalga sempre la forza del diritto e non il diritto della forza e, da parte dei Governanti delle Nazioni, ci sia l'impegno costante a tenere lontana la logica irrazionale della guerra.



Incontro con Patriarca Chiesa Ortodossa bulgara

L'Est europeo, dove Lei vive ed opera, si sente più Est o più Europa?

Credo che la definizione più appropriata del Paese dove presto il mio servizio, la Bulgaria, sia quella di *Porta tra l'Oriente e l'Occidente*. La Bulgaria è membro dell'Unione Europea dal 2007. La sua cultura è strettamente legata al continente europeo, ma non si può dimenticare il lungo periodo di occupazione, da parte dell'Impero Ottomano, che ha cercato, con tutti i mezzi, di imporre la cultura turca e la religione islamica; c'è poi il legame tra il Patriarcato Ortodosso Bulgaro e gli altri Patriarcati orientali, in particolare quelli di Costantinopoli e di Mosca. Un ruolo, non secondario, nella collocazione geopolitica del Paese riveste proprio il fattore religioso. Lo stesso discorso si può fare della Serbia, ancora più europea, geograficamente e culturalmente, anche se non è ancora membro dell'Unione Europea, ma solo candidata a diventarlo. Quando parliamo della Regione dei Balcani, evidentemente stiamo parlando del Continente europeo, impregnato della storia e della cultura romana. Nel territorio attuale della Serbia sono nati ben 17 Imperatori romani. Quello che potrebbe essere visto come ostacolo alla piena integrazione europea, può rivelarsi, al contrario, come vera ricchezza e opportunità per l'intero Continente. Il lungo periodo del Regime comunista sovietico, per quanto concerne la Bulgaria, e di quello socialista jugoslavo che a Belgrado, in Serbia, aveva la capitale, hanno lasciato "ferite" profonde, che per guarire pienamente hanno bisogno di tempi lunghi. Per concludere, direi che i Paesi della Regione dei Balcani, che ho avuto la possibilità di conoscere, sono a tutti gli effetti parte dell'Europa, ma, per la storia che hanno vissuto e per il ruolo in essi esercitato dall'Ortodossia, hanno pure una manifesta sensibilità orientale, che può essere una ricchezza e non un ostacolo alla piena integrazione europea.

Il conflitto in Ucraina... Ripetutamente dal Pontefice sono stati invocati lo stop e una soluzione diplomatica. È possibile trovare una via della pace?

Vorrei qui ricordare alcune espressioni del radiomessaggio del Papa Pio XII, pronunciate il 24 agosto 1939. Un appello accorato ai Governanti e ai popoli, nell'imminente pericolo della guerra. Egli disse tra l'altro: *"Nulla è perduto con la pace, tutto può esserlo con la guerra. Ritornino gli uomini a comprendersi. Riprendano a trattare. Trattando con buona volontà e con rispetto dei reciproci diritti si accorgeranno che ai sinceri e fattivi negoziati non è mai precluso un onorevole successo"*. Papa Francesco, fin dall'inizio del suo Pontificato, si sta adoperando infaticabilmente e insistentemente, affinché cessino le ostilità e ci si decida per un concreto negoziato in grado di giungere ad una pace giusta e duratura. Quanto pronunciato da Pio XII rappresenta tutt'oggi la dottrina e l'azione del Papa e della Santa Sede di fronte ai conflitti e alle guerre, che, purtroppo, continuano ad affliggere le popolazioni di diversi Paesi. La pace è sempre possibile, ma bisogna innanzitutto chiederla a Dio che, nel Figlio fatto uomo, ha donato al mondo la vera pace, e poi bisogna volerla, adoperarsi perché essa sia ripristinata: *"Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio"*. La vera pace non può essere solo il frutto di compromessi e di equilibri sociopolitici, essa affonda le sue radici nel prendere coscienza che siamo tutti fratelli, figli dello stesso Padre.

Qual è il suo rapporto con Atezza oggi e quali particolari ricordi la legano ad essa?

Sono sacerdote dal 5 agosto 1981 e per un anno ho esercitato il ministero sacerdotale ad Atezza. È stata l'occasione, offertami dalla Provvidenza, di conoscere tante persone e di stabilire rapporti di sincera amicizia. Ho lasciato Atezza nell'ottobre 1986, per intraprendere un nuovo servizio, che mai avrei pensato e che, all'inizio, non lo nascondo, mi è costato abbastanza, perché era completamente nuovo e inimmaginabile. Sempre la Provvidenza ha voluto che dei 33 anni di servizio diplomatico ne ho vissuto 16 in Vaticano e 4 a Roma, presso la Nunziatura in Italia. La "geografia" mi ha permesso di poter mantenere dei rapporti frequenti con Atezza e mi ha offerto molteplici occasioni di accogliere tanti amici, offrendo loro un'esperienza ravvicinata del "mondo vaticano", con la sua storia e le sue bellezze. E poi ci si sente particolarmente legati alle proprie origini, soprattutto quando si è lontani dalla propria terra. Ho sempre amato la mia città, ma ancor più mi sento ad essa legata, da quando sono stato chiamato ad esercitare il mio ministero lontano dalla mia terra. I legami sono i volti, i nomi, le storie, gioiose e tristi, di tanti amici e amiche, particolarmente le famiglie, che il Signore mi ha fatto incontrare e con loro sperimentare la gioia dell'amicizia fraterna.

La BCC Abruzzi e Molise compie 120 anni ed è nata per la lungimiranza di un Sacerdote, Don Epimenio Giannico.



Con il Presidente Macedonia del Nord, Stevo Pendarovski

Ho sempre creduto che sia compito primario del Sacerdote annunciare il Vangelo e fare in modo che esso illumini e orienti ogni aspetto della vita dei cristiani. Don Epimenio Giannico, un figlio della nostra città, insieme ad altri tre Sacerdoti e undici laici, attento alle necessità della sua gente e seguendo gli insegnamenti della Dottrina Sociale della Chiesa, particolarmente quelli contenuti nell'Enciclica *Rerum Novarum*, di Leone XIII, pubblicata il 15 maggio 1891, diede inizio alla *Cassa Rurale Cattolica di Depositi e Prestiti San Francesco d'Assisi*. Ho avuto la gioia di vivere la celebrazione del centenario della fondazione, partecipando all'Udienza pontificia, concessa da San Giovanni Paolo II, nell'Aula Paolo VI, l'8 marzo 2003. Le parole del Papa in quella occasione, ben delineano le caratteristiche e gli scopi della BCC Abruzzi e Molise. Il Papa disse: *"Dalla nascita ad oggi sono trascorsi cento anni, durante i quali il vostro Istituto ha subito ampie e profonde trasformazioni, mantenendo sempre intatto il suo stile di solidarietà e la sua ispirazione etico-sociale improntata al Vangelo"*. Il richiamo costante al Vangelo, come fonte ispiratrice della Banca, è fondamentale, per non dimenticare e tradire lo spirito che ispirò e guidò l'azione dei Fondatori. A distanza di vent'anni dall'incontro con san Giovanni Paolo II, restano quanto mai attuali le sue parole: *"Sono mutate le condizioni economiche e sociali delle popolazioni, ma permangono non pochi problemi acuiti dall'attuale crisi economica, che interessa il mondo intero. Auspico che la vostra attività prosegua mantenendo lo spirito delle origini e si apra con coraggio e lungimiranza alle emergenti necessità dell'attuale momento storico"*. È l'invito ad avere sempre una particolare attenzione alle necessità della gente, quelle di oggi forse ancora più pesanti, e a mantenere la fedeltà allo spirito delle origini. Alla BCC Abruzzi e Molise auguro che le raccomandazioni di San Giovanni Paolo II possano illuminare e guidare le scelte e le decisioni di quanti vi esercitano ruoli di responsabilità e di governo.

(intervista a cura di Serena Giannico)

«IL CREDITO COOPERATIVO MODELLO DEL FUTURO»

INTERVISTA A GIORGIO FRACALOSSI, PRESIDENTE DI CASSA CENTRALE BANCA:
«LE PERSONE SEMPRE AL CENTRO DEL NOSTRO OPERATO»

Come è cambiato il credito in un secolo e più e cosa, del passato, è rimasto nelle banche di credito cooperativo?

Le Casse Rurali, dal 1993 denominate Banche di Credito Cooperativo, rappresentano da oltre un secolo un fattore di sviluppo per le Comunità che nel tempo si sono organizzate a sistema, raggiungendo risultati di grande rilievo, fino ai provvedimenti di riforma della categoria che hanno portato alla nascita dei Gruppi Bancari Cooperativi. Il Gruppo Cassa Centrale è stato il primo a partire operativamente, il 1° gennaio 2019. Ritengo che il Credito Cooperativo sia un modello valido anche per gli anni a venire, proprio perché mette al centro del proprio operare le Persone e la relazione. L'articolazione a Gruppo Bancario Cooperativo non cambia i nostri fondamentali, anzi li rafforza mettendo le banche affiliate in condizione di operare sempre meglio.

Che cosa ci insegna una banca che sta sul territorio, incidendo anche nel suo tessuto economico, da 120 anni ininterrottamente?

Grazie alla vicinanza al Territorio e alla capacità propria delle banche locali di valorizzare le informazioni di prossimità, la Banca di Credito Cooperativo è in grado di rispondere prontamente alle esigenze finanziarie, sociali, ambientali delle Comunità. Alla classica intermediazione creditizia si affiancano, in linea con la nostra funzione sociale, erogazioni liberali e raccolte fondi con una grande attenzione alle associazioni diffuse sui territori. Un'attività capillare che si è ulteriormente rinforzata in occasione delle varie emergenze. La BCC Abruzzi e Molise rappresenta una straordinaria storia di donne e uomini che si sono spesi e continuano a spendersi per il bene e la dignità economica e sociale delle proprie comunità.

Quale apporto una realtà come Bcc Abruzzi e Molise dà al sistema di Cassa Centrale?

Con la BCC Abruzzi e Molise abbiamo un solido rapporto di collaborazione nel quotidiano rafforzato dalla forte affinità culturale basata sulla concretezza, tratto distintivo dell'intero Gruppo Cassa Centrale. Abbiamo la consapevolezza dell'impegno e della serietà che quotidianamente la BCC Abruzzi e Molise profonde nel quotidiano, e per questo ne promuoveremo e sosterranno lo sviluppo.



Giorgio Fracalossi

Quale è il suo rapporto con l'Abruzzo e con la BCC Abruzzi e Molise?

Conoscevo già l'Abruzzo da turista ed è una regione che mi ha molto colpito, la trovo stupenda. Ho inoltre avuto il piacere di fare visita alla BCC – che allora si chiamava ancora “Sangro Teatina” – nel dicembre 2018, passando insieme momenti molto belli. Sono certo che, con la BCC Abruzzi e Molise e tutte le altre Banche affiliate, potremo sostenere l'intero Paese in questo scenario complesso che stiamo vivendo.

Il mondo del credito sta attraversando un momento di profonda trasformazione: digitalizzazione, evoluzione normativa...

Quali sono le sfide che l'aspettano, i rischi e le strategie da realizzare per gestire questi scenari?

Questo è un momento particolare, di piena transizione. Tra i tanti cambiamenti che stiamo attraversando, la digitalizzazione non è più un'opzione ma una scelta obbligata. Come Gruppo, vogliamo coniugare tecnologia, innovazione, modelli di business e centralità delle Persone, senza perdere la relazione diretta con loro. La tecnologia, infatti, rappresenta un'importante opportunità per raggiungere gli ambiziosi obiettivi che ci siamo posti per il prossimo triennio e che abbiamo delineato nel Piano Strategico che riguarda al 2025.

Con riguardo all'evoluzione normativa, abbiamo

richiesto la rivisitazione delle norme che riguardano le BCC. In un contesto generale di iper-regolamentazione bancaria, va ulteriormente affinato il principio di proporzionalità nel rispetto delle specificità che caratterizzano la cooperazione di credito.

Si parla di crisi finanziaria, che preoccupa molto. Qual è la situazione in proposito? E che c'è da aspettarsi?

Stiamo vivendo un periodo complesso, che determina importanti conseguenze. È difficile stimare l'impatto che la situazione attuale e futura avranno: quello che però possiamo dire con certezza è che il Gruppo Cassa Centrale non farà mancare il sostegno alle famiglie e alle imprese clienti, rafforzando il proprio ruolo di Banca inclusiva e di partner affidabile per i territori. È proprio in periodi come questo che il Credito Cooperativo esprime al meglio il proprio essere. Il Gruppo, con le Banche affiliate e le Persone che vi operano, ha già dimostrato in più occasioni una grande capacità di risposta alle comunità, dando prova di saper fare un grande lavoro di squadra. Anche nelle emergenze: ad esempio, per fronteggiare la crisi energetica derivata dalla guerra, abbiamo stanziato un plafond di Gruppo di due miliardi di Euro a sostegno delle famiglie e delle imprese nella transizione energetica e contro il caro bollette.

Cosa c'è nel futuro di Cassa Centrale?

Il Gruppo è impegnato in molteplici ambiti, ma tra tutti vogliamo mettere in condizione le Banche affiliate di operare a servizio delle comunità in cui sono insediate, interpretando nel quotidiano i valori cooperativi e proseguendo nel percorso intrapreso verso la sostenibilità. La combinazione tra Persone – e quindi la capacità di relazione – e tecnologia ci offrirà opportunità importanti per perseguire gli obiettivi di crescita e reddituali individuati nel Piano Strategico di Gruppo. Non sarà secondario, visto il contesto incerto che abbiamo davanti, gestire al meglio i rischi con l'obiettivo di garantire ai depositanti sicurezza e solidità. Vogliamo proseguire nel nostro percorso, funzionale, mettendo a disposizione un'ampia gamma di prodotti e servizi alle nostre Banche per garantire loro competitività sul mercato e relazioni sempre più forti con i Soci e i clienti.

Il risparmio ti premia



5 estrazioni **MENSILI**

5 E-BIKE BRINKE
Mod. XPLOER DEORE *

5 MACBOOK AIR M2
256GB *

5 IPHONE SE 128GB
+ AIRPODS 3rd GEN *

5 CUFFIE PIONEER
HDJ-X7* ulteriore premio dedicato
esclusivamente agli under 18

*n. 1 premio per ogni estrazione mensile

Estrazione **FINALE**

1 JEEP AVENGER
BEV-AVENGER
1st EDITION
100% ELETTRICA **

2 SCOOTER
100% ELETTRICI
PIAGGIO 1 ACTIVE **

** estrazione finale dedicata
ai maggiorenni

Con il Piano di Accumulo
NEF puoi vincere **splendidi
premi ecosostenibili**

DAL 1° GENNAIO AL 31 MAGGIO 2023

Scopri come partecipare sul Regolamento

- Contatta la filiale a Te più vicina
per un appuntamento,
saremo lieti di valutarlo insieme



Concorso a premi valido dal 01/01/2023 al 31/05/2023, promosso da CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO S.p.A. Montepremi totale Euro 79.878,00 (iva compresa). Regolamento completo sul sito www.ilrisparmiotipremia.it. NEF è un fondo comune di investimento di diritto lussemburghese multicomparto e multimanager. Distribuito in tutta Italia da Banche fortemente radicate sul territorio. L'investimento in quote di fondi comuni non prevede la garanzia di conservazione del capitale investito. **Prima dell'adesione leggere il Prospetto Informativo nonché le Informazioni chiave per gli Investitori - KIID - disponibili sul sito web www.nef.lu o presso le Banche Collocatrici.**

www.ilrisparmiotipremia.it

BCC
ABRUZZI e MOLISE
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

«EFFICIENZA, CRESCITA E STABILITÀ»

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE ABRUZZO, MARCO MARSILIO, RIPERCORRE LE FASI STORICHE DELLA BCC: «È UNO SCRIGNO DI STORIE»

È una storia lunga e significativa, quella della Banca di Credito Cooperativo di Abruzzi e Molise, che quest'anno compie 120 anni dalla fondazione. Una storia che racconta l'Abruzzo migliore, di cui tutti siamo orgogliosi. Era il 1903 quando don Epimenio Giannico, di ritorno da una visita al nord, concretizzò l'idea di dare vita ad un istituto di credito per aiutare i coltivatori dell'epoca, liberandoli dal giogo degli usurai e strappandoli alla miseria. Nacque così ad Atesa la Cassa Rurale cattolica di depositi e prestiti San Francesco d'Assisi, la prima in Abruzzo e Molise, poi divenuta Bcc Sangro Teatina. È uno scrigno di



Marco Marsilio, Presidente della Regione Abruzzo

storie, più che una storia. C'è anche quella dei primi

abruzzesi emigrati nelle Americhe, che inviavano i loro risparmi, faticosamente accantonati, all'Istituto e quella della ricostruzione postbellica in cui la Cassa conobbe un periodo di forte espansione. Fondi che, ora come ieri, vengono investiti in gran parte sul territorio, accompagnandolo in un percorso di crescita spesso in salita. Dal sostegno agli agricoltori in difficoltà si passò a quello agli artigiani, categoria di produttori particolarmente diffusa sul territorio, ai commercianti, ai primi insediamenti industriali e infine a tutti, cittadini, famiglie e imprenditori.

È dai primi anni Novanta che la Cassa è uscita dai confini di Atesa, radicando la sua presenza sino in Molise; ma quel che mi fa piacere rilevare è che, al di là delle inevitabili trasformazioni aziendali che l'hanno portata a diventare una banca di riferimento interregionale, la BCC non ha cambiato di una virgola la propria missione, che è quella di continuare a coniugare il valore e l'autonomia di un sistema di Banche locali, espressione dei diversi territori, con la redditività, l'efficienza, la crescita e la stabilità tipiche di una grande Gruppo Bancario.

Lo sviluppo economico, sociale e culturale delle comunità locali resta il caposaldo di una visione che si rinnova giorno dopo giorno, di filiale in filiale, senza mai trascurare di dedicare una quota dell'utile al sostegno di iniziative culturali, sportive e soprattutto sociali.

È anche per questa sensibilità, per il forte legame solidale stabilito con il territorio, peculiarità che continuano a caratterizzare la BCC, che a nome della Regione Abruzzo e mio personale, esprimo apprezzamento, riconoscenza e vicinanza a questo valoroso istituto bancario.

Marco Marsilio
Presidente Regione Abruzzo



La Sede della Regione Abruzzo

«FESTEGGIO ANCH'IO, INSIEME AL MIO POPOLO, IL COMPLEANNO BCC»

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE MOLISE, DONATO TOMA:
«ISTITUTO DI CREDITO SINONIMO DI LAVORO E SVILUPPO»

Con rinnovato senso di appartenenza e una punta di orgoglio festeggio anch'io, insieme con il popolo molisano, i 120 anni della Banca di Credito Cooperativo, sinonimo di "lavoro e sviluppo" dei nostri territori.

Nel solco tracciato dalle storiche Casse rurali e più di recente dalla Bcc Sangro Teatina, la Banca di oggi rinsalda quel legame sociale, antropologico e culturale identificato nel tempo con il nome di "Abruzzi e Molise".

La vicenda felice della Bcc incarna l'operosità di donne e uomini che hanno interpretato i mutamenti sociali del Novecento e oltre. Scorrendo le pagine della sua storia, echeggia forte e gentile un inno agli artefici della crescita economica delle aree rurali, dei luoghi, delle aspirazioni che ci hanno resi unici.

Plaudo alla lungimiranza di chi ha saputo fortificare il patrimonio genetico di città e paesi che hanno ospitato e ospitano tutt'ora numerose filiali di Abruzzo e Molise. Dal fondatore, don Epimenio Giannico, a oggi un enorme bagaglio di esperienza e funzionalità è a disposizione dei cittadini: una storia che racconta di tenacia e di sostegno alle attività agricole e all'artigianato piccolo e grande come avviene da anni nel Basso Molise.

È il sentire comune degli attori economici locali il valore in più



Donato Toma, Presidente della Regione Molise

della Bcc, il suo scudo protettivo dai tranelli dei mercati. Più di un secolo di vita e una straordinaria capacità di adattarsi agli scossoni del sistema economico, la Banca di Credito Cooperativo continua a svolgere un ruolo essenziale nella funzione di prestazione di servizi finanziari. Tecnologia e innovazione accompagnano l'evoluzione, ma non snaturano la predisposizione territoriale di un istituto di credito che resta tra i presidi vitali delle piccole comunità, fonte di resilienza nelle fasi di crisi in cui le filiali chiudono o emigrano, proprio come spesso fanno i nostri giovani.

Viviamo una fase di profondi e repentini cambiamenti nelle strategie aziendali, spesso a danno dei lavoratori. Spopolamento e crisi

occupazionale sono minacce costanti di diverse regioni italiane. Chi investe nella terra di origine merita l'encomio incondizionato delle istituzioni.

Lasciare un segno così marcato nelle abitudini dei cittadini significa davvero tanto alle nostre latitudini.

La dimensione umana e ben focalizzata della Bcc di Abruzzi e Molise resta il cardine di una mission che parte da molto lontano. La banca più antica delle due regioni vive in simbiosi con imprese e famiglie, sostiene lo sviluppo culturale, si trasforma, guarda avanti. Aperture e fusioni diventano vicende naturali che si alternano lungo una strada consolidata. Preserviamola insieme questa bella realtà, coltiviamo la sua autonomia. Radici solide, efficienza, condivisione, programmazione: questo è il presente di cui essere fieri, questo è il futuro possibile.

Donato Toma
Presidente Regione Molise



La Sede della Regione Molise

«UN GRAZIE A DON EPIMENIO»

IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI CHIETI, FRANCESCO MENNA,
RIFLETTE SU RUOLO E ORIGINI DELLA BCC ABRUZZI E MOLISE

Un traguardo importante quello che la BCC Abruzzi e Molise raggiunge quest'anno: i 120 anni di fondazione! Centovent'anni di presenza costante sul territorio con i principi alla base del suo agire, che non sono mai cambiati e che vanno dalla cooperazione alla reciprocità, dal localismo alla concretezza.

Un traguardo che è e deve essere per tutti noi motivo di orgoglio, frutto dell'attenzione dell'Istituto verso le nostre comunità, verso le famiglie e verso le imprese del territorio. Ogni nuova filiale che apre è poi un valore aggiunto, anche perché, per statuto, il Credito Cooperativo riversa sul territorio parte dei propri utili, così da sostenere quelle realtà no profit che sanno dare valore alle nostre comunità locali.

Ogni anno dedica infatti una quota dell'utile al sostegno di iniziative culturali, sportive e sociali perché tra le "mission" c'è anche quella di contribuire alla crescita e al benessere della società. La BCC Abruzzi e Molise è da sempre una banca solidale, efficiente e cooperativo ed è per questo che dico grazie per quello che fa, per la vicinanza alle comunità, alle famiglie e alle imprese.



Francesco Menna, Presidente della Provincia di Chieti

Poi, oltre ad essere una banca che nasce con l'obiettivo e la volontà di rafforzare un rapporto basato su fiducia reciproca con soci e clienti e che pone

al centro dell'essere banca la relazione e la credibilità, elementi necessari per affrontare il domani, persegue anche finalità sociali, culturali ed economiche ed è sostenibile per natura oltre che coerente con gli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

La storia della BCC Abruzzi e Molise, che ho avuto desiderio e modo di leggere tempo addietro, è molto bella e si intreccia con quella della realtà e delle persone che l'hanno "costruita".

«È da sempre una banca efficiente e solidale, a fianco delle comunità e delle imprese del territorio»

L'idea di dar vita, ai primi del Novecento, ad un istituto di credito, rappresentò una risposta incisiva alle tante difficoltà in cui si trovavano gli agricoltori del tempo, stretti tra la miseria quotidiana e un'usura dilagante.

Il mio è dunque e innanzitutto un grazie a don Epimenio Giannico che nel 1903 nella casa parrocchiale di Santa Croce ad Atesa chiamò a raccolta altri tre sacerdoti e undici notabili del luogo per creare la Cassa Rurale cattolica di depositi e prestiti San Francesco d'Assisi, la prima in Abruzzo e Molise.

Il mio grazie va, poi, a quanti, hanno cooperato in questi anni, in sinergia tra loro, affinché si raggiungesse oggi questo importante traguardo.

Francesco Menna
Presidente della Provincia di Chieti



La Sede della Provincia di Chieti

«È PUNTO D'ORGOGGIO E PATRIMONIO COMUNE»

COSÌ IL SINDACO DI ATESSA, GIULIO BORRELLI, DEFINISCE LA BCC, SOTTOLINEANDO ANCHE CHE È «PRESENTE, RASSICURANTE, INNOVATIVA»

Da Cassa Rurale, una garanzia per contadini e artigiani di Atezza, dagli inizi del Novecento, a Banca di Credito Cooperativo Abruzzi e Molise. Non è solo un cambio di nome, ma la testimonianza di una storia, lunga 120 anni, di crescita e di sviluppo insieme con imprese, famiglie, intere comunità di due regioni con radici comuni. In occasione del suo centovesimo compleanno, voglio ringraziare i gruppi dirigenti, gli uomini e le donne dei vari servizi bancari che, dal 1903 ad oggi, hanno garantito al nostro e ad altri paesi attenzione e supporto.

Presente, rassicurante, innovativa. Sono i primi aggettivi che mi vengono in mente per definire la Banca di Credito Cooperativo Abruzzi e Molise, nata come Cassa Rurale cattolica di depositi e prestiti San Francesco d'Assisi. Un punto di orgoglio, patrimonio comune di tanti cittadini. La solidità di questa banca, che si espande e si rafforza continuamente grazie al lavoro strategico e progettuale di chi lo dirige e di chi ci lavora, affonda le radici nei primi anni del '900 per opera di un grande atessano, don Epimenio Giannico. Il sacerdote, esperto conoscitore della sua terra e della sua gente, plasmò e adattò il sistema creditizio alla realtà e alle esigenze del tempo. La creazione della Cassa Rurale fu la risposta alle necessità e alla tutela dei ceti meno abbienti. Gli agricoltori che avevano bisogno di prestiti erano, infatti, sotto la tagliola degli usurai. Da questi primi passi, mossi a sostegno dei contadini, è cominciato un lungo percorso che ha portato alla costruzione della banca locale più importante della nostra regione. Sono innumerevoli le iniziative di sostegno che la Bcc Abruzzi e Molise finanzia e promuove nelle realtà in cui opera. L'attaccamento al territorio e alle sue radici storiche è certificato anche da un importante e recente accordo di partenariato – sospeso per la pandemia e in via di ripresa – siglato tra Banca, Comune e il Dipartimento di Architettura



Giulio Borrelli, Sindaco di Atezza

dell'Università di Chieti-Pescara per rilanciare il centro storico di Atezza con le sue risorse architettoniche e le sue attività commerciali.



La missione principale della BCC è sostenere il territorio. Il 95% dei soldi risparmiati e depositati dai cittadini nella banca locale vanno a finanziare le attività del luogo di provenienza di quei risparmi, attivando un moltiplicatore economico importante. L'evoluzione del sistema bancario ha portato alla concentrazione degli istituti di credito. Banche piccole e medie sono state assorbite dai colossi del settore. Questo ha portato vantaggi, ma anche ad allontanare il cittadino comune dalla banca. Sono stato, di recente, a Milano e mi sono imbattuto in uno di questi colossi per un MAV, che – come si sa – non è solo l'acronimo di un'anomalia vascolare, ma una procedura interbancaria di incasso, mediante un bollettino inviato dalla banca del creditore al debitore. Ebbene, avrei dovuto fare un versamento di piccolo importo tramite quella banca, come mi indicava la mia assicurazione. Non ci sono riuscito perché quel colosso lo ha rifiutato in quanto non sono suo cliente. Altrove, con visione più vicina alle esigenze del cittadino-utente, il problema non si sarebbe posto. Auguri di lunga vita alla BCC Abruzzi e Molise!

Giulio Borrelli
Sindaco di Atezza



Il Municipio di Atezza

«MOLTA GENTE VA IN BANCA, MA UNA SOLA BANCA VA DALLA GENTE»

LE PAROLE DEL DIRETTORE GENERALE BCC ABRUZZI E MOLISE, FABRIZIO DI MARCO, CHE TRACCIA IL BILANCIO, PIÙ CHE SODDISFACENTE, DEL 2022

“**A**ggiustare la vita... perché essa sia sempre meno ingiusta e le persone trovino il più possibile consolazione e dignità». Le parole del teologo Vito Mancuso delineano una strada ben precisa ed è quella che ogni giorno ci impegniamo, mi impegno, a percorrere all'interno della Bcc Abruzzi e Molise. So che sembra strano sentirlo dire dal direttore di una banca che, per definizione, dovrebbe avere come mission quella di massimizzare i profitti. Ma la nostra banca, ispirata fortemente ai principi cattolici, nasce con la duplice natura di “ente morale” e di cooperativa al servizio del territorio: magnifica sintesi fatta, nel 1903, dal primo presidente e fondatore, don Epimenio Giannico. In questi lunghi anni abbiamo affrontato e fatto del nostro meglio per risolvere i problemi di tanti, cercando di conciliare l'etica con l'onestà e il rigore. Per ciò la Bcc è differente, perché ha impresso nel proprio Dna, l'attenzione alle esigenze della comunità e dei luoghi nei quali opera; perché vanta connotati di solidarietà e pari dignità; perché lavora per accordare fiducia e diffondere benessere. Ed è in questi valori, e nel tramandare essi, che una banca come la nostra trae e trarrà la forza nel futuro, che si presenta con contorni sempre più globali. Il nostro è sempre stato un modo speciale di “fare banca” che ha offerto ed offre strumenti di riscatto, anche dall'usura, agli strati meno abbienti della popolazione; e a decine di migliaia di persone e a numerose aziende la possibilità di migliorare la propria condizione, di realizzare progetti e sogni, di far fronte alle impellenti e non rinviabili esigenze quotidiane. Per questo i 120 anni di vita sono una ricorrenza particolare, un compleanno speciale: lo sono per la Bcc, per il territorio che



Fabrizio Di Marco
Direttore Generale BCC Abruzzi e Molise

presidia, per le molte famiglie e imprese che sono cresciute con noi. E noi con essi. In sintesi, si può affermare, che c'è molta gente che va in banca, ma c'è una sola banca che va dalla gente: e quella siamo noi.

La Bcc Abruzzi e Molise archivia un 2022 più che positivo, con tutti i principali indicatori con il segno “più” e un utile di esercizio di 3,2 milioni di euro. La “nostra” banca continua ad essere solida ed affidabile dando risposte in tempi brevi. Nel dettaglio: • I soci al 31 dicembre 2018 sono 3.892; • i clienti oltre 22 mila; • Ceti capital ratio al 20,94 % (minimo richiesto 4,5 %); • Tier1 capital ratio al 20,94 % (minimo richiesto 6%); • Total capital Ratio al 20,94 % (minimo richiesto 8%); • Sofferenze nette 0,76% • Cost income 65,9.

La Bcc è diventata un vero punto di riferimento per l'economia locale di Abruzzo e Molise: è attiva con filiali su

due regioni; ha competenza in oltre cento comuni per un territorio che comprende oltre 500 mila abitanti. Particolarmente importante anche il margine di intermediazione, che ha registrato un aumento del 15,53 per cento attestandosi a 14,3 milioni di euro, il miglior dato di sempre.

La raccolta totale ammonta a fine anno a 470 milioni di euro. Gli impieghi sono 200 milioni di euro. Il dato testimonia che nel corso del 2022 la Bcc Abruzzi e Molise ha continuato a sostenere la crescita dell'economia locale. Circa 700 milioni di euro il totale dei mezzi amministrati.

I risultati commerciali conseguiti nel 2022 sono più che positivi, con un incremento della raccolta gestita, accompagnato da ottimi risultati nel comparto assicurativo, del credito al consumo, della monetica e della diffusione dei canali virtuali, a dimostrazione della capacità della banca di adeguarsi ai tempi e ai cambiamenti del mercato.

Questi numeri sono da ritenersi straordinari e sono motivo di orgoglio non solo come performance assoluta ma soprattutto se relazionati al momento di grande incertezza economica dell'intero Paese e del Mezzogiorno in particolare, che fa fatica a ripartire e che in questo decennio ha perso altri istituti bancari e le quattro Casse di risparmio dell'Abruzzo. Siamo orgogliosi pertanto di essere considerati una “buona pratica” all'interno del Credito Cooperativo Italiano. Portando avanti un modello di Bcc innovativo, che in questi anni è riuscito ad avere indicatori economici sempre in crescita, applicando sempre una sana e prudente gestione, riuscendo a svolgere un ruolo di sostegno all'economia locale formata da piccole e medie imprese.

QUEL 1903 DI FERVORE E GRANDI CAMBIAMENTI... E DON EPIMENIO DIEDE VITA ALLA CASSA RURALE

120 anni sono passati da quando il 3 maggio del 1903 ad Atesa venne fondata la Cassa Rurale Cattolica di depositi e prestiti San Francesco d'Assisi. Un evento per l'intero territorio, un passo in avanti verso una economia più libera e verso nuove eguaglianze sociali. Il 1903 fu un periodo di slancio per l'uomo. E di mutamenti. Nuove frontiere si ponevano tra l'essere umano e il suo orizzonte. Furono gli anni delle avanguardie, gli anni delle scoperte scientifiche, nei campi della medicina, dell'astronomia, della ricerca. Il 17 dicembre del 1903, per la prima volta nella storia dell'umanità, due fratelli, i Wright, negli Usa, riuscirono a volare "con una macchina motorizzata", un prototipo di aeroplano. Nel 1903 nacque il Tour de France e, a New York, venne emanato il primo Codice della strada. Nel 1903 l'Italia abolì la schiavitù in Somalia. Il 1903 fu anche l'anno dei due Papi: morì Leone XIII e venne eletto Pio X, ma è al primo che la odierna BCC Abruzzi e Molise deve tanto, forse tutto. Fu Leone XIII che fondò le basi per la futura Chiesa cattolica, con l'enciclica Rerum Novarum, intenta a raccogliere la sfida della modernità. Papa Pecci sapeva che ormai era giunta l'ora di guardare verso le classi sociali più fragili, quelle che da centinaia di anni erano rimaste silenziose e in disparte. Per questo fu denominato anche il 'Papa sociale' e il 'Papa dei lavoratori'. E, sulla sua scia, Don Epimenio



Don Epimenio Giannico

si mosse verso coloro che avevano bisogno, e verso i più deboli, forte di esperienza e di conoscenze specifiche. Come ricorda l'Arcivescovo di Chieti-Vasto e teologo Bruno Forte: «In un'epoca di nuove fragilità economiche che mette a rischio le conquiste dello stesso 'stato sociale, l'esempio di Don Epimenio Giannico è messaggio di vivissima attualità cui ispirarsi sempre di nuovo, ed è incoraggiamento... per proseguire con tenacia e convinzione nelle sue scelte di solidarietà e di sostegno alla cooperazione». Nel 1903 Don Epimenio aveva 51 anni, non troppi per perdere lo slancio e nello stesso tempo già portatore di un bagaglio di esperienze. I contatti

quotidiani con la propria gente, quella abituata al sudore della terra, alle fatiche e ai sacrifici per un tozzo di pane, gli avevano consegnato un disegno ben preciso della situazione e nello stesso tempo gli avevano fornito gli strumenti per ideare, pensare e poi realizzare la soluzione per aiutare tutti. Don Epimenio, "che sentiva la dignità della sua missione", non rimase, come sottolinea l'amico scrittore e intellettuale Domenico Ciampoli, "spettatore indifferente o sdegnoso", ma divenne "benefattore che indulge e nasconde, che osserva e opera, che non ha la vanità del parere, del giungere, bensì la gioia dell'essere". Diede forma e vita alla banca e la portò avanti. "Non era

un sentimentale, un debole - evidenzia ancora Ciampoli -; a suo tempo sapeva esser forte, severo e giusto, anche con dolore. E dolori ebbe e sopportò con la fede di chi spera". Erano tempi di cambiamenti, ma tempi durissimi. Forse non è un caso che nel 1903 si susseguirono due eclissi di sole, la prima il 21 settembre e la seconda il 29 marzo, presagio di periodi futuri ahimè difficili. Ma a questo servono gli uomini buoni, coloro che sono in grado di vedere oltre, coloro che sono in grado di donare tranquillità e speranza per un futuro sereno. Coloro che sanno come migliorare, cambiare e indirizzare esistenze. "Viveva tra i fiori, - scrive il giornale 'I 3 Abruzzi' di Lanciano - ne conosceva il linguaggio misterioso, ne assorbiva i mille profumi e li amava come se fossero state creature uscite dall'anima sua, li disponeva con arte meravigliosa nelle cento aiuole del suo giardino, partecipava alle loro gioie e curava i loro dolori: sì, perché Egli sapeva conoscere anche i mali dei suoi fiori. E questa sua grande predilezione per i fiori rivelava in Lui un senso finissimo di arte e un'anima squisitamente buona". I fiori, quelli del prato, ma anche del suo giardino di fedeli, di poveri e di umili. Ai quali, creando la Cassa, ha voluto donare una possibilità, l'opportunità di un riscatto morale. Che si è trasformato in un lascito, da continuare a custodire. Era il 3 maggio 1903...

Massimiliano Brutti

UN VIAGGIO A CAVALLO DI DUE SECOLI

LA STORIA DELLA BCC ABRUZZI E MOLISE SI DIPANA TRA IL NOVECENTO E GLI ANNI DUEMILA, TRA INNOVAZIONI ED ESPANSIONE COSTANTE

3 MAGGIO 1903

È il pomeriggio di una domenica di inizio Novecento e nella parrocchia di Santa Croce, nel cuore di Atesa, don Epimenio Giannico chiama a raccolta altri tre sacerdoti e undici notabili del luogo per dar vita alla Cassa Rurale cattolica di depositi e prestiti San Francesco d'Assisi, oggi Bcc Abruzzi e Molise. Il progetto è stato maturato dal sacerdote di ritorno da una visita nel Nord Italia dove ha conosciuto l'esperienza di alcune Casse già operanti. La fondazione avviene in un periodo di profondi contrasti sociali, economici e politici, segnato dall'enciclica Rerum Novarum di Leone XIII, pietra miliare della Dottrina sociale della Chiesa. L'istituto di credito vuole essere una risposta incisiva alle immense difficoltà in cui si muovono gli agricoltori del tempo, stretti tra la miseria e un'usura dilagante. Lo Statuto, all'articolo 2, spiega che la Cassa "ha lo scopo di favorire i soci e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi e promuovendo lo sviluppo della cooperazione e l'educazione al risparmio e alla previdenza, nonché la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio nel quale opera".



DOPOGUERRA

Nell'immediato dopoguerra, resilienza e ricostruzione, che interessano tutto il Paese, caratterizzano l'attività della Cassa: notevole il processo di espansione. Inoltre, nei primi anni Sessanta, la competenza territoriale si estende ai comuni limitrofi di Tornareccio, Casalanguida e Perano.

ANNI SETTANTA

Spuntano i primi insediamenti industriali in Val di Sangro, realtà che fino a quel momento è stata denominata "Valle della morte" per la propria povertà. Nascono aziende importanti, come Sevel, che diverranno fondamentali per l'economia della regione e del centro-sud Italia. Mutazione che porta la Cassa a cambiare gradualmente i propri interventi dai settori tradizionali dell'agricoltura, dell'artigianato e del commercio, a quello dell'industria, e alla trasformazione dell'istituto in società cooperativa a responsabilità limitata.

ANNI OTTANTA

In questo decennio la banca continua a crescere, tra avvenimenti importanti. Il 23 giugno 1985 viene inaugurata la nuova sede in Via Brigata Alpina Julia nel centro storico di Atesa e, più tardi, viene autorizzato l'allargamento della competenza territoriale a tutti i diciotto comuni confinanti. Nel 1988, apre anche lo sportello nella frazione di Piazzano, a servizio dei residenti e degli operatori economici della zona.

ANNI NOVANTA

Debutta il primo sportello fuori dal comune di Atesa: il 5 ottobre 1991 viene infatti inaugurata la filiale di Miracoli di Casalbordino. È del 1995 la modifica della ragione sociale dell'istituto in Credito Cooperativo Cassa Rurale ed Artigiana San Francesco d'Assisi: si tratta di una trasformazione epocale perché la vecchia Cassa evolve in una banca a carattere cooperativo con operatività non più limitata a determinate categorie produttive, ma aperta a tutti. Nel 1996 la maggioranza dei soci blocca il tentativo

I PRIMI ANNI

I primi anni sono contrassegnati da costanti quote di risparmio, grazie anche alle rimesse dei migranti abruzzesi nelle Americhe, in cui in tanti sono andati a cercar fortuna. Il trend positivo si interrompe con la "Grande depressione", la drammatica crisi finanziaria del 1929, a causa della quale si registrano risultati di bilancio altalenanti. Una prima evoluzione dell'istituto si ha nel 1938 quando il nome muta in "Cassa Rurale ed Artigiana", parallelamente all'offerta dei servizi, anche a questa categoria di produttori particolarmente diffusa sul territorio.

di aggregazione tra l'istituto atessano e quelli di Castiglione Messer Marino e Lanciano. Nel corso di una memorabile assemblea estiva, i soci esprimono la plebiscitaria volontà di salvaguardare l'indipendenza e la stabilità del quasi secolare istituto fondato da don Epimenio Giannico. Due anni più tardi, invece, c'è la fusione con la Cassa di Castiglione Messer Marino, nata nel 1963, che porta in dote le filiali di Castiglione e Agnone: nasce così la Banca di Credito Cooperativo Val di Sangro San Francesco d'Assisi di Atessa e Castiglione Messer Marino.

ANNI DUEMILA

È del 2000 la fusione con la Cassa di Giuliano Teatino, sorta nel 1974 e che porta in dote le filiali di Giuliano Teatino e Canosa Sannita, dando vita alla Banca di Credito Cooperativo Sangro Teatina Atessa Castiglione e Giuliano. Nel maggio del 2003 ci sono i festeggiamenti per i 100 anni della Banca, ai quali segue una fase di espansione, contraddistinta dall'apertura di filiali a Miglianico (2002), Scerni e Villa Santa Maria (2006), Chieti ed Altino (2008). Nel 2010, l'ultimo, significativo allargamento: a settembre viene deliberata la fusione per incorporazione della Bcc del Molise, che porta in dote quattro nuove filiali (Termoli, Guglionesi, San Martino in Pensilis e Bagnoli del Trigno). Nel 2015, nel mese di dicembre, l'apertura della filiale di Lanciano, con festeggiamenti di piazza ed eventi che hanno coinvolto la città. Il 29 marzo 2017 la BCC Sangro Teatina comunica la propria adesione al Gruppo Bancario Cooperativo che è diventato operativo il 1° gennaio 2019. L'11 novembre 2018 l'assemblea straordinaria dei soci delibera, all'unanimità, le modifiche statutarie che stabiliscono l'adesione definitiva a Cassa Centrale Banca.

AVVENIMENTI RECENTI

Il 24 novembre 2021, con atto del notaio Guido Lo Iacono, la BCC Sangro Teatina modifica l'articolo 1 del suo statuto sociale cambiando il proprio nome in Banca di Credito Cooperativo di Abruzzi e Molise - società cooperativa, indicata anche con BCC Abruzzi e Molise. La scelta si è resa necessaria visti i territori in cui la banca opera. Il 20 novembre 2022 c'è l'inaugurazione della nuova filiale di Ortona.



CELEBRAZIONI
CENTOVENTI ANNI
DELLA NOSTRA BANCA

3 MAGGIO 2023

GIORNATA DI RINGRAZIAMENTO

Basilica Santa Maria dei Miracoli - Casalbordino (CH)

ore 16:45 • Convegno: "L'attualità della Dottrina Sociale della Chiesa e l'esempio di Don Epimenio Giannico"

– **Don Bruno Bignami**

Direttore ufficio nazionale problemi sociali e del lavoro della Conferenza Episcopale Italiana

– **P. Giuseppe Cellucci O.M.I.**

autore della pubblicazione *"Don Epimenio Giannico, Un fiore nel Giardino Celeste"*

ore 18:30 • Santa Messa di Ringraziamento

presieduta da **S. E. Mons. Luciano Suriani**

Nunzio Apostolico in Bulgaria e nella Macedonia del Nord

ore 20:00 • Conviviale

• **Concerto di Primavera**

1903

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente • Epimenio GIANNICO

Vice Presidente • Gaetano FALCUCCI

Consiglieri:

Luigi CARUNCHIO

Domenico TINARO

Pasquale DE FRANCESCO

Vincenzo FALCUCCI

Collegio Sindacale:

Presidente • Tito CODAGNONE

Sindaci effettivi:

Guglielmo IOVACCHINI

Giuseppe MENNA

Sindaci supplenti:

Vincenzo MARCONE

Salvatore MARRA

Direttore • Ireneo TINARO

2023

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente • Vincenzo PACHIOLI

Vice Presidente Vicario • Danilo DI PAOLO

Vice Presidente • Ida CAMPANELLA

Consiglieri:

Carmine DE LUCA - Rocco Junior FLACCO

Alfredo IOVACCHINI - Maria SANTINI

Collegio Sindacale:

Presidente • Gabriele BASCELLI

Sindaci effettivi:

Andrea CACCIAVILLANI

Antonio ZINNI

Sindaci supplenti:

Elita DI CROCE - Franco RICCIUTI

Collegio Probiviri:

Presidente • Don Daniel Kabongo NGANDU

Membri effettivi: Dario BOTTONE

Anna Rosa MOSCATIELLO

Membri supplenti: Luigi CUONZO

Severino CERICOLA

Direttore Generale • Fabrizio DI MARCO



**BCC
ABRUZZI e MOLISE**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

Dal 1903 facciamo Banca con Braccia Cuore e Mente

COSÌ “IL SOGNO DIVENTA FUTURO”

UN CORTOMETRAGGIO RACCONTA LE ORIGINI DELLA NOSTRA BANCA, NATA DA UN'INTUIZIONE E DALLA PERSEVERANZA DI DON EPIMENIO GIANNICO

La carrozza fila sulle stradine di campagna. Qualcuno, a bordo, sta leggendo. Si legge “Rerum Novarum”, l'enciclica promulgata il 15 maggio 1891 da Papa Leone XIII e con la quale, per la prima volta, la Chiesa cattolica prende una rivoluzionaria posizione in ordine alle questioni sociali... Ma, ecco, lì, c'è quell'usuraio, è con due contadini. Si ferma, ora, la carrozza. Dicono che dentro ci sia un prete, uno che sa il fatto suo, che sta rientrando dal Veneto. Oh, ma sì, è don Epimenio. È tornato don Epimenio! È a casa...

S'intitola “Il sogno diventa futuro” ed è il cortometraggio realizzato per celebrare i 120 anni della Bcc Abruzzi e Molise e per rendere omaggio al suo fondatore, don Epimenio Giannico, “sacerdote – come scrive la Diocesi di Chieti – che ha amato l'essere umano” e ne ha cercato la “liberazione integrale dalla miseria e dall'ignoranza”. È stata la stessa Banca a volere

un lavoro cinematografico sul “suo” sacerdote, che tanto tempo fa ebbe un'intuizione che oggi prosegue, “con tenacia e convinzione”, nelle originarie scelte “di solidarietà e cooperazione”. Il corto, girato tra Atesa ed Agnone, narra i mesi precedenti alla creazione, nel 1903, ad Atesa, della Cassa rurale cattolica di depositi e prestiti San Francesco d'Assisi. «È il periodo – spiega Andrea Cacciavillani, che ha scritto e diretto l'opera insieme con Tonino Di Ciocco – in cui don Epimenio, in prima linea contro gli strozzini che riducevano in povertà e schiavitù agricoltori e artigiani, cerca di capire come aiutare i propri fedeli e la comunità intera e, seguendo i dettami innovativi della Chiesa, tenta di convincere altri possidenti a costituire una Cassa Rurale». Perché le Casse rurali – fa ancora presente il regista – «come già dimostrato dall'esperienza veneta, avevano un ruolo importante anche per la diffusione



culturale e sociale ed erano incentrate su un rapporto di conoscenza delle persone e quindi di fiducia». L'attore protagonista è il partenopeo Salvatore Catanese. «Nella drammaturgia – viene ancora spiegato – si è dato spazio

anche all'immaginazione, tenendo ben presenti i concetti e l'essenza della figura di don Epimenio e del suo grande sogno che, dopo oltre un secolo, è ancora realtà».

Serena Giannico



Parla il protagonista, Salvatore Catanese

«Non conoscevo la figura di don Epimenio, di quest'uomo che ha dato dignità a tanti che si trovavano nell'indigenza. Molto bello il suo operato, in un'epoca in cui le divergenze sociali erano abissali e l'usura la faceva da padrone. Ha guardato avanti, molto avanti...». Salvatore Catanese, protagonista del corto, è un attore napoletano che ha al suo attivo cinema, teatro e televisione. È uno degli interpreti della serie, di otto puntate, "Resta con me" in onda, da febbraio 2023, su Rai1 e Rai Play, regia di Monica Vullo e con Francesco Arca. Essa racconta del vicequestore della squadra Mobile di Napoli Alessandro Scudieri, che si ritrova coinvolto in una sparatoria insieme a sua moglie Paola, che lavora come giudice nel Tribunale dei minori. A seguito di ciò il rapporto tra i due va in crisi, visto che lei ha perso il bambino che aspettavano... È tra i protagonisti dei film "L'amore ai tempi di Sh.Rek", commedia diretta da Alessandro Derviso; "Ritorno al crimine", con Alessandro Gassmann e Gianmarco Tognazzi; "La cura" per la regia di Eleonora Grilli. Del 2018 il corto "Dolly - La promessa" e del 2016 "Domus Amoris". Ha recitato nella soap "Un posto al sole" in onda su Rai3 e nella fiction "Baciati dall'amore" trasmessa da Canale 5. E poi pubblicità (pasta "Voiello", "Carrefour", "Action Aid"), serie e spot per il web, videoclip e tante opere teatrali con cui ha girato l'Italia. «Ero già stato ad Atessa – riprende Catanese –, in passato,



con uno spettacolo teatrale. La ricordavo con affetto e ci sono tornato volentieri quando mi hanno proposto il lavoro su don Epimenio. Mi sono documentato e sono rimasto particolarmente colpito dalla tenacia e dalla perseveranza di questo sacerdote». Ciak tra Abruzzo e Molise, con unico inconveniente quello meteorologico... «Eh sì, la neve, cadendo, ad un certo momento, non ci ha permesso di girare all'aperto. E ha ritardato le riprese...».

Scheda dell'opera

Regia: Andrea Cacciavillani e Tonino Di Ciocco

Attore protagonista: Salvatore Catanese

Direttore della fotografia: Giulio Bottini

Costumi: Sandro Mastrostefano

Trucco: Luciano Carino

Il corto porta la firma di Moscacieca Produzioni di Agnone

Durata: circa 13 minuti

L'intera troupe tra macchinisti, tecnici, assistenti è stata di 25 persone

Sono circa 40 le comparse in costume.

Per le riprese sono stati ricostruiti tutti gli interni dei primi del Novecento.



NUOVA FILIALE SULLA COSTA DEI TRABOCCHI

DA NOVEMBRE ATTIVA LA FILIALE DI ORTONA. IL SINDACO CASTIGLIONE: «MOMENTO DI CRESCITA PER IL TERRITORIO». MONSIGNOR CIPOLLONE: «LA BCC FA CREDITO E HA CREDITO E DEVE CONTINUARE AD ESSERE DIFFERENTE»

È l'ultima arrivata. È attiva dallo scorso novembre, ad Ortona, in Viale della Libertà, nel Palazzo Green, la nuova filiale della Bcc Abruzzi e Molise che è così sbarcata nel cuore della Costa dei Trabocchi. Una sede moderna ed accattivante che – dicono i vertici dell'istituto di credito – «offre soluzioni concrete a giovani, famiglie e imprese, ideate e realizzate dai progettisti Stefania Tieri, architetto, e Agostino Consalvo, ingegnere».

È stato l'arcivescovo di Lanciano-Ortona, monsignor Emidio Cipollone, a benedire i locali, in una cerimonia affollata e molto partecipata. «Questa banca – ha rimarcato – viene inaugurata nel giorno in cui la Chiesa celebra Cristo Re. Un giorno che ci ricorda che Cristo Re è differente da tutti gli altri re del mondo perché non cerca lo sfarzo, non cerca il potere, ma cerca il servizio, l'amore e la salvezza degli altri. Era ciò che ha mosso don Epimenio ed è ciò che muove ancora oggi la Bcc. Per ciò questa banca è e deve continuare ad essere differente... Credito – ha ancora evidenziato – è una parola con più significati e mi piace sottolineare che per fare credito e dare credito bisogna avere credito... E il credito si ha non soltanto quando le casseforti sono piene di soldi che si possono erogare; avere credito significa avere una storia, avere dei valori, avere qualcosa da condividere che va al di là della realtà materiale, altrimenti non avrebbe senso che una banca sia stata fondata da un prete. Auspico che la Bcc continui ad avere credito per poter dare e fare credito, non solo guardando ai conti ma alle mani...». Numerosi i sindaci presenti, in fascia tricolore; e poi autorità militari e religiose, personale, progettisti e maestranze che hanno realizzato la filiale. E gli Alpini di Atesa, che hanno accompagnato il momento, con caldarroste e vin brulè. «Con gioia ed emozione – ha affermato



In questa pagina: momenti dell'inaugurazione della Filiale di Ortona

il presidente della Provincia di Chieti, Francesco Menna – si apre l'ennesima filiale di una banca che fa leva sulla vicinanza, sulla sussidiarietà, sulla cooperazione, sul dare ed avere fiducia dal territorio. Una banca che parla il nostro dialetto è una banca che fa bene all'Abruzzo». Il sindaco di Ortona, Leo Castiglione: «Questo rappresenta un momento di crescita per la nostra realtà, che annovera il più importante porto della regione, e di sostegno al mondo imprenditoriale e alle famiglie. È un'apertura che va in controtendenza rispetto ad un periodo in cui si chiude; che vuole imprimere un messaggio di fiducia e speranza ad una ripartenza che mai come adesso è necessaria». Come nelle altre sedi, è stata abbandonata la connotazione di «sportello» per le transazioni, a favore di un luogo accogliente, adatto al dialogo, all'incontro, alla comunicazione e al lavoro. Anche la tecnologia si conferma una costante, con la presenza del self banking H24 presso cui il cliente può effettuare versamenti in autonomia. Non ci sono le casse sportelli-frontali in senso tradizionale, ma piccoli studi in cui si accoglie il cliente per ogni esigenza operativa e di consulenza, nel rispetto della privacy e nella logica del «discret banking». «Con la filiale di Ortona – hanno fatto presente Vincenzo Pachioli e Fabrizio Di Marco, rispettivamente presidente e direttore generale della Bcc Abruzzi e Molise –, vogliamo affermare la nostra presenza sulla Costa dei Trabocchi, attraverso un modello di banca completamente integrato, che combini i canali tradizionali con quelli digitali. Con Ortona aggiungiamo un altro tassello alla rete di filiali che operano per lo sviluppo delle comunità locali, nostra mission principale dal 1903, anno di fondazione».



SGUARDO SU ORTONA

“INTAGLIATA NELL’AZZURRO...”

CITTÀ DI TURISMO E CULTURA, MA ANCHE DI FIORENTI COMMERCII
LEGATI ALL’AGRICOLTURA, ALLA PESCA E ALLE ATTIVITÀ PORTUALI

“Ortona biancheggiava come un’igneia città asiatica su un colle della Palestina, intagliata nell’azzurro, tutta in linee parallele, senza i minareti.” Così la descrive Gabriele D’Annunzio ne “Il Trionfo della Morte”. È segnato da promontori e da spiagge, in mezzo alle quali si aprono i tre bracci del porto, il territorio di Ortona. È città di turismo e cultura, che vive sul mare e con il mare, sulla Costa dei Trabocchi. Le località di Lido Riccio, Torre Mucchia, Baia di Ferruccio e Lido Saraceni sono un rincorrersi di suggestioni. E tra i luoghi da preservare ecco le riserve naturalistiche di Ripari di Giobbe e di Punta dell’Acquabella. Il centro abitato si affaccia su uno splendido golfo insieme al suo castello aragonese, del 1452 e i cui resti dominano imponenti il paesaggio, insieme alla vicina e scenografica Passeggiata orientale. Sono, queste, alcune delle peculiarità architettoniche che le hanno valso il titolo di “Perla dell’Adriatico”.

La parte storica vanta palazzi signorili e chiese. E poi il Museo musicale d’Abruzzo con l’archivio del compositore Francesco Paolo Tosti, a cui è intitolato anche il teatro; il Museo Diocesano e il Museo civico d’arte contemporanea e la pinacoteca “Casella”. C’è la cattedrale di San Tommaso, meta di pellegrinaggi.

A livello economico è caratterizzata da fiorenti commerci, legati al porto e alla pesca, ma anche all’agricoltura, con la produzione, in particolare, di oli e di vini esportati in tutto il mondo.

Il momento più scuro e difficile della sua storia è legato alla Seconda Guerra Mondiale, quando i soldati tedeschi e gli alleati si affrontarono senza esclusione di colpi, causando la distruzione di gran parte della città, che in seguito a quelle tragiche vicende fu ribattezzata “La Stalingrado d’Italia”. Il Museo della Battaglia (Muba) racconta quegli avvenimenti per cui Ortona è stata insignita della Medaglia d’oro al Valor civile.

Il Cimitero Canadese ospita le spoglie dei soldati alleati che diedero la vita per la sua liberazione.



IL PORTO, SECONDO SCALO DELL'ADRIATICO CENTRALE

MOVIMENTA UN MILIONE DI TONNELLATE DI MERCI ALL'ANNO

Situato in posizione strategica, il porto di Ortona, secondo dell'Adriatico centrale dopo quello di Ancona, è uno scalo polifunzionale inserito nella rete delle Autostrade del Mare. Movimenta merci per circa un milione di tonnellate all'anno: sono state 590.302 nel primo semestre 2022. La crescita rispetto allo stesso semestre del 2021, quando le merci furono 570.671 tonnellate, è stata del +3,4%. Incremento del +15% invece rispetto al primo semestre del 2019. Il traffico delle merci rinfuse è stato di 401.420 tonnellate, con un aumento del +6,6% sullo stesso semestre del 2021 quando era stato di 376.739 tonnellate, trainato dai cereali e dalle materie prime secondarie. Il traffico delle merci liquide (benzina, gasolio e olio), con 188.882 tonnellate, segna un leggero calo.

Recentemente sta crescendo anche a livello turistico, grazie al suo inserimento negli itinerari delle compagnie di crociera di piccole dimensioni. Ai traffici commerciali e passeggeri si accompagna la presenza di una darsena per il diporto e l'area del Mandracchio dedicata alla flotta dei pescherecci. Sono 170 le imbarcazioni da pesca: le barche "a strascico" sono circa 60, ormeggiate alla radice del molo sud ed hanno una capacità media di circa 50 tonnellate. Una trentina invece opera nella



“piccola pesca” (stazza media 1,5 tonnellate) ed utilizza principalmente nasse e reti da posta. Le vongolare sono una decina, di capacità media 12 tonnellate.

«Per lo scalo – spiega Davide Tucci, presidente del Comitato Porto di Ortona – sono previsti notevoli investimenti. Ci sono 14 milioni del Piano nazionale di ripresa e resilienza che si aggiungono ai 30 milioni, sempre del Pnrr, destinati al rifacimento delle banchine di riva e al successivo dragaggio, per i quali la redazione del progetto di fattibilità tecnico-economica è stata affidata e i lavori dovrebbero concludersi entro giugno 2026. Ci sono 4 milioni del Pnrr per la sistemazione e il ripristino del Molo Martello. Ci sono 6 milioni messi a bilancio dall'Autorità di sistema portuale di

Ancona per nuova stazione marittima che prevede la demolizione del vecchio edificio e la realizzazione di una struttura dotata di diverse sale di accoglienza per operatori, locali per i controlli sanitari, polizia di frontiera, servizi tecnici nautici, e, cosa richiesta da tempo, un ufficio distaccato dell'Autorità di Sistema Portuale. Inoltre – prosegue Tucci – non vanno dimenticati gli oltre 40 milioni del Masterplan destinati al prolungamento del molo sud, indispensabile per rendere il porto definitivamente sicuro sia per le grandi navi che per i pescherecci. A breve – fa presente – grazie al lavoro dell'amministrazione comunale, partirà il dragaggio all'imboccatura e alla banchina nord per portare i fondali dagli attuali 6,80 metri a 9,50 metri così da garantire l'ingresso di grandi navi a carico completo per circa 30.000 tonnellate, garantendo di fatto la crescita delle merci in entrata e uscita. In ultimo – conclude – è stato presentato dal commissario Zes per l'Abruzzo, Mauro Miccio, un progetto denominato “Ultimo miglio” che prevede, oltre all'aumento dei binari nel retro stazione, anche il ripristino dell'esistente raccordo ferroviario, progetto che però al momento presenta criticità. Per ciò i prossimi 3-4 anni saranno fondamentali per il suo sviluppo».

San Tommaso Apostolo

Parlare di San Tommaso oggi è cosa preziosa. Il viaggio del Santo è lungo, lunghissimo, inizia da Gerusalemme, al fianco di Gesù. Didimo Giuda Tommaso era uno dei dodici apostoli: lo cita Giovanni nel suo Vangelo, e allo stesso Tommaso è stato attribuito un Vangelo che riporta non la vita di Cristo ma le sue parole. Viaggiò per migliaia di chilometri ed arrivò fino in Cina e in India dove morì martire, trafitto da una lancia nella città di Chennai il 3 luglio del 72 d.C.. Venerato in moltissime città e in diversi credi religiosi, la storia di San Tommaso si intreccia con le persecuzioni cristiane e le preziose ossa nel tezo secolo presero la strada che le portarono prima nella città turca di Edessa e poi nell'isola greca di Chio. Proprio in questa piccola isola del mare Egeo vediamo la “comparsa” degli ortonensi e così la storia del Santo Apostolo si intreccia con quella della città abruzzese.

Nel 1258 gli ortonensi appoggiarono i veneziani nella guerra contro i genovesi e così facendo rotta nell'isola di Chio scoprirono che in una chiesa erano custodite le reliquie del santo. Approfittando della notte, trafugarono le ossa e una pietra tombale con scritte e effigie del santo. Le ossa vennero deposte in una chiesa cristiana che sorgeva sul sito di un antico tempio romano e nei secoli la piccola chiesa prese la forma attuale, diventando la Basilica Minore di San Tommaso Apostolo. La chiesa è stata a più riprese depredata e danneggiata: ricordiamo l'incursione francese del 1799 e il drammatico bombardamento avvenuto durante la seconda guerra Mondiale. Oggi la Cattedrale è sede dell'Arcidiocesi di Lanciano e Ortona e ancora custodisce le reliquie del Santo. La chiesa è situata nell'omonima piazza nel pieno centro di Ortona. Nella cripta troviamo le spoglie del Santo famoso per il “dubbio”, il Santo che la tradizione vuole incredulo e bisognoso di toccare con mano, o meglio con un dito, la verità della ferita di Cristo, il calore amaro del sangue testimone della morte di Gesù. La tomba sorge in un luogo raccolto, sotto l'altare della cripta, dove le reliquie sono custodite in un'urna di rame dorato con effigie realizzata nel 1612 dal pittore Tommaso Alessandrini. Degne di nota all'interno della Basilica sono le famose opere di Tommaso Cascella, anch'egli ortonese di nascita, che ha dipinto su ceramica le scene de ‘Gli ortonensi in Scio’ e ‘L'arrivo a Ortona delle reliquie di San Tommaso’. A distanza di circa 800 anni numerosissimi sono i visitatori della Basilica. Ogni anno, nel primo week end di maggio, si celebra la festa patronale del Perdono, una delle ricorrenze più sentite dalla popolazione, con il corteo storico della Dama delle chiavi d'argento. Va ricordato anche il cammino di San Tommaso che da Roma attraversa tutto l'Appennino centrale per giungere fino alla città adriatica. Un viaggio che il pellegrino intraprende sperando di indagare sul dilemma della fede e del dubbio, sulle incertezze che accompagnano ogni essere umano, in ogni istante della propria vita. San Tommaso mise il dito nella piaga non perché non credeva ai propri occhi, o perché non credeva nell'operato di Gesù. Lo aveva seguito fino a quel punto rischiando di prima persona la morte insieme con tutti gli apostoli; se dubbio ci fosse stato in senso di incredulità si sarebbe separato prima da lui. Tommaso toccò le piaghe oscure per diventare egli stesso testimone, nel mondo, della morte e della vita, portavoce della fede. Così il dubbio diventò certezza e verità, innalzando l'apostolo a testimone della cristianità.



Massimiliano Brutti

COLORE E ARTE PER L'INCLUSIVITÀ

ALL'ASSOCIAZIONE ANFFAS DI ATESSA, DEL PRESIDENTE MARCO CICCHITTI, NUMEROSE LE INIZIATIVE PER I RAGAZZI DISABILI. LABORATORI, FANTASIA, RICICLO... ED ECCO LE CREAZIONI DE "LA LIBELLULA"

In una delle salette interne si fa ginnastica; in una stanza è tutto pronto per la lavorazione della carta; in un'altra ci si prepara ad una assemblea organizzativa della giornata. L'associazione Anffas di Atezza, con circa 30 iscritti, è una fucina di iniziative che prendono forma nella centralissima sede, che ammicca a Piazza Garibaldi e che, tanto tempo fa, era l'ospedale della città sangrina. Uno storico edificio che è in gran parte abbandonato. «Noi – spiega il presidente Marco Cicchitti – occupiamo una piccola ala dello stabile, quella che abbiamo ristrutturato con nostre forze e risorse, frutto delle donazioni, che a volte sono anche cospicue, come quella, di 200mila euro, arrivata di recente da un gruppo di aziende e di imprenditori della Val di Sangro, con a capo Ottorino La Rocca. E poi c'è l'importante sinergia con la Bcc Abruzzi e Molise, che non ha mai mancato di dare il proprio supporto-apporto. Una situazione, questa, che ci permette di operare in tranquillità». I ragazzi vengono coinvolti in ogni maniera: nelle piccole attività quotidiane e domestiche – la spesa, mettere fuori la spazzatura... – e in quelle più impegnative, come pittura, laboratori, educazione fisica, musica... «Abbiamo costituito un coro e realizzato festival, con ospiti illustri, e un cd».

Complessivamente sono cinque i dipendenti e quattro i consulenti. Il vice presidente è Rosa Celiberti; a coordinare i progetti, invece, è Mirella Tieri. C'è un psicologa due volte a settimana e ci



In alto il presidente Anffas Atezza, Marco Cicchitti, con Rosa Celiberti e Mirella Tieri. In basso, invece, prodotti di artigianato artistico realizzati dall'associazione

sono tre educatori. «Adesso – riprende Cicchitti – abbiamo allestito anche una cucina, grazie alla quale i ragazzi che frequentano possono stare qui tutto il giorno, fino alle 18:00. I pasti vengono forniti dal Comune. L'obiettivo è di creare, il più possibile, vita solidale, opportunità e inclusività sul territorio». Anffas ha anche un proprio brand. Dalle attività che porta avanti e dai prodotti che da esse scaturiscono, nasce, infatti, il marchio "La libellula" che ha il proprio spazio espositivo, di complementi di arredo e artigianato-artistico, in corso Vittorio Emanuele ad Atezza, dove una vetrina racconta... effervescenza. Quadri, cornici, portachiavi, decorazioni, cappelli e sciarpe, oggettistica per l'ufficio e la cucina, attaccapanni, calamite. Pezzi unici, con materiali riciclati, con giochi di colori e di fantasia, che possono essere anche personalizzati, che talvolta diventano bomboniere, che vengono venduti per realizzare una piccola economia. E poi... «Ricicliamo carta e cartone – spiega Silvia Ferrante, coordinatrice del personale – che trasformiamo in biglietti augurali, che decoriamo con foglie e fiori, con tinte naturali ricavate dalle piante, come il karkadè (per il rosso) o il ligustro (blu)...». Sono richiestissimi per comunioni, matrimoni e compleanni. «È soprattutto – aggiunge Ferrante – il modo per stimolare capacità, per far acquisire ai disabili competenze lavorative, pensando anche al loro futuro».

Serena Giannico



NEL REGNO DEI MASTRI CARTAI

NELLA SEDE **ANFFAS DI ORTONA** UN IMPORTANTE LABORATORIO IN CUI SI PRODUCE CARTA FATTA A MANO E CHE VIENE VISITATO OGNI ANNO DA DECINE DI SCOLARESCE DA TUTTO L'ABRUZZO E DA NUMEROSI TURISTI

Il regno dei mastri cartai è nel centro storico di Ortona. Qui, in corso Matteotti, c'è la sede dell'Anffas, riconosciuta ente del terzo settore. E al suo interno c'è un laboratorio per la lavorazione della carta, che viene raccolta, passata nello spappolatore, trattata, "ricompattata" in fogli grezzi ed essiccata. Viene trasformata e decorata a seconda delle esigenze e delle richieste. Lampade, biglietti augurali, bomboniere, decorazioni, borsette, complementi d'arredo: un mondo di creazioni prende forma. «Il 'Laboratorio Experimenta' – spiega Nadia La Torre, presidente Anffas Ortona, coadiuvata dal vice Danilo Flamminio – impegna circa dodici adulti con disabilità intellettiva e/o relazionale. È quindi un centro socio-occupazionale. Il progetto è nato 15 anni fa, con l'esigenza di un gruppo di genitori di offrire un'opportunità di lavoro ai propri figli dopo l'obbligo scolastico. Grazie ad alcuni soci, a volontari e collaboratori dotati di fantasia e capacità organizzative, abbiamo impostato un laboratorio artigianale che produce carta fatta a mano, coniugando inclusione e rispetto per l'ambiente attraverso il riciclo». Da Fabriano, che dal XIII secolo ospita storiche cartiere, l'Anffas ha appreso l'arte della carta. «Abbiamo seguito un corso, per noi gratuito, e poi ottenuto il sostegno delle piccole imprese marchigiane». A mano a mano sono state acquistate le attrezzature, affinate le competenze; è stato allestito un laboratorio che oggi conta qualificati mastri cartai che lo rendono eccellenza del



Il direttore della filiale di Ortona, Kristian Toppa, con la presidente Anffas di Ortona, Nadia La Torre. In basso i prodotti dei mastri cartai



territorio. Carta non inchiostrata, cellulosa di cotone, materiali di scarto del settore, diventano oggetti di design. Con l'aiuto di Micaela Passini, che cura la parte grafica. «La nostra storia – aggiunge La Torre – è stata sempre caratterizzata dalla continua ricerca di strumenti, modalità di realizzazione e di comunicazione che mettessero i disabili nelle condizioni di avere determinazione, completa autonomia operativa e di assumere un ruolo da protagonisti». È stato ideato un percorso, sostenibile, che parte dall'apprendimento e dall'acquisizione di capacità e tecniche professionali per arrivare alla commercializzazione dei prodotti. Che sono un caleidoscopio di estrosità e di inventiva. Scolaresche da tutta la regione e numerosi turisti ogni anno visitano il laboratorio, che riesce sempre a «far innamorare. Toccare con mano la bellezza della carta e scoprire il contesto di riferimento conferisce un valore aggiunto a questa nostra realtà. Ogni estate – evidenzia La Torre – siamo presenti alla fiera di agosto che si svolge nella zona dove siamo ubicati e che attira migliaia di visitatori, a cui apriamo le porte. C'è poi il temporary shop di dicembre, atteso dalla città, che allestiamo lungo il corso principale: si possono trovare regali e manufatti, pezzi unici, curati nei particolari. Nelle ultime feste di Natale abbiamo realizzato anche un magnifico albero per la filiale di Ortona della Bcc Abruzzi e Molise». Tra i clienti anche tanti «sposi e tutti coloro che hanno eventi da festeggiare».

Serena Giannico



MUTUO AGEVOLATO PER I GIOVANI UNDER 36

SE HAI MENO DI 36 ANNI E STAI ACQUISTANDO LA TUA PRIMA CASA,
PUOI RICHIEDERE UN MUTUO FINO AL 100 % DEL VALORE DELL'IMMOBILE.



QUANDO VADO IN BCC
MI SENTO A CASA

SCOPRI PERCHÉ CONVIENE FARLO

- Contatta la filiale a Te più vicina per un appuntamento, saremo lieti di valutarlo insieme



- Ulteriori info sul nostro sito



➔ VIENI IN BANCA E COSTRUIAMO INSIEME...



**BCC
ABRUZZI e MOLISE**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

FRANCO MARCHI

HA DIRETTO DAL 1975 LA CASSA RURALE DI GIULIANO TEATINO E, DOPO LA FUSIONE NEL 2000, È DIVENTATO VICE DIRETTORE GENERALE DELLA BCC SANGROTEATINA. «LA BANCA È CRESCIUTA MOLTO, AFFERMANDOSI SUL TERRITORIO, ED ESPANDENDOSI»

«È cominciata nel '67 con un corso per dirigenti di Casse rurali ed artigiane promosso dall'Istituto Centrale del Credito Cooperativo e sono stati 36 anni di intenso lavoro, in cui, grazie ad una valida squadra, la Bcc è cresciuta. L'abbiamo portata, tutti insieme, ad un livello alto». Franco Marchi, nato a Luco dei Marsi, e residente a Francavilla al Mare è in pensione dal febbraio 2012. «All'inizio – spiega – , per la formazione, prima siamo in Campania, poi a Roma, all'Istituto centrale. Al termine di questo percorso in 15 abbiamo ottenuto l'idoneità. Ed è iniziata l'attività in banca, alla Cassa Rurale di Giuliano Teatino, con il direttore Antonio Colantonio. Il contratto nei primi tempi, e fino al 1974, veniva rinnovato di tre mesi in tre mesi. Nel '75 sono entrato come borsista alla Cassa rurale di Giuliano Teatino». Di cui, nel mese di aprile dello stesso anno, ha preso le redini, assumendo la direzione. «Lì a presiedere il Consiglio d'amministrazione c'era Enio Andreacola, mentre a capo del Collegio sindacale, don Ferdinando Cocco, ispiratore e factotum della banca, economo alla Curia arcivescovile di Chieti, impegnato nel sociale, soprattutto nell'educazione di bimbi e adolescenti. Non si muoveva foglia se lui non voleva...». Nei primi anni Marchi, che è



Franco Marchi

sposato con Maria Antonietta Colizzi ed ha due figli, faceva il pendolare, da Avezzano, dove abitava, al centro del Chietino dove c'era la banca che mandava avanti. «Partivo il lunedì da casa e rientravo il venerdì. Poi mi sono trasferito a Giuliano Teatino e ho portato la famiglia con me. Sono stati anni di intenso lavoro». L'economia della zona era prevalentemente legata alla terra. «L'85 per cento dei clienti – dice Marchi – era costituita da agricoltori, ai quali siamo andati sempre incontro: avevano bisogno di prestiti e nella banca trovavano

un'alleata. Coltivavano oliveti, vigneti, facendo riferimento alla Cantina sociale del luogo, che è fiorente realtà, e poi i ciliegi, orgoglio dei produttori per la varietà e la qualità». Dolce prelibatezza del posto, apprezzata per freschezza e genuinità e alleata del settore dolciario, essendo utilizzata per creazioni di eccellenza. La domenica della prima settimana di giugno a Giuliano Teatino si organizza la "Festa della ciliegia", evento che attira numerosi visitatori, che possono degustare le specialità "frutto" del lavoro e della passione delle aziende

del territorio.

«Negli anni Novanta l'avviamento della filiale di Canosa Sannita e poi l'attivazione di uno sportello bancomat alle Piane di Miglianico».

Nel 2000 c'è stata la fusione con la Bcc Val di Sangro di Atessa e Castiglione M. Marino ed è così nata la Bcc Sangro Teatina. Dove Marchi è andato a ricoprire il ruolo di vice direttore generale, accanto al direttore generale Fabrizio Di Marco. «La Banca – fa presente – ha avuto un importante sviluppo: realtà virtuosa, senza insolvenze. Nel 2008 ho avviato la filiale di Chieti Scalo. «Sono stato il punto di riferimento di tanti agricoltori e famiglie: dopo il sindaco, per importanza e rispetto, c'era il direttore della banca. Una splendida avventura professionale». Tempestata da ben tre rapine. «Una in particolare ricordo, quella della banda Battestini». Era così chiamata per il cognome di due fratelli che ne facevano parte. Fu protagonista di una serie di assalti armati nel Chietino e nel Pescara. «Ricordo che eravamo appena rientrati dalla pausa pranzo. Erano circa le 14:30 quando si presentò alla porta un uomo che, mostrando la pistola, intimò di aprire. Non lo facemmo. Sparò contro la vetrata che andò in pezzi e contro la serratura a tamburo, che si bloccò. A quel punto, visto come si stava mettendo, battè in ritirata per la paura di essere catturato».

MARIA DI LIZIA

DAL 1963, APPENA ASSUNTA, HA DIRETTO LA CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI CASTIGLIONE MESSER MARINO E POI ANCHE LA FILIALE DI AGNONE. «SONO ENTRATA DA RAGAZZA, APPENA DOPO IL DIPLOMA. E HO DEDICATO 38 ANNI DELLA MIA VITA ALLA BANCA E AL TERRITORIO»

Era una ragazza quando è stata assunta, e dal primo giorno di lavoro ha ricoperto il ruolo di direttore. È stata, dal momento dell'apertura dell'istituto di credito, dopo un periodo di formazione, la responsabile della Cassa Rurale ed Artigiana di Castiglione Messer Marino, nell'Alto Vastese. Era il 1963 e Maria Di Lizia aveva vent'anni. Aveva appena terminato gli studi di Ragioneria a Lanciano. L'occasione, dopo il diploma, si è presentata subito ed è stata di quelle che capitano di rado. Anche perché lei era una donna ed allora, più di oggi, il sesso femminile, a livello professionale, soprattutto nei ruoli di vertice, era fortemente discriminato. «Ma per quanto mi riguarda – spiega – non ho avuto problemi di questo tipo. Ma è stata dura, molto dura». Castiglione, il suo paese, contava allora oltre 4mila abitanti. La banca raccoglieva clientela anche dai centri vicini, Carunchio, Fraine, Torrebruna, Schiavi d'Abruzzo... «Era faticoso – racconta Di Lizia –. L'economia della zona era prevalentemente agricola e non particolarmente fiorente. Non c'era ricchezza. C'erano alcune imprese edili ma erano sempre in difficoltà, prive di liquidità e di utili, quindi andavano aiutate, e mi prodigavo in questo, ma i loro titolari mi davano filo da torcere quando dovevano provvedere alla restituzione delle somme prestate. Quanti

assegni a vuoto... – ricorda –, quanta pazienza e quante notti passate a cercare di trovare soluzioni che coniugassero le esigenze della Cassa con quelle di chi versava nella necessità. La responsabilità era enorme e, per far quadrare i conti, mi è capitato, di dover rinunciare allo stipendio, più d'una volta». Non c'erano altri dipendenti in banca, era da sola. «E lo sono rimasta per circa 7 anni». Doveva aprire ogni mattino, anche quando c'erano metri di neve, e le ferie, quando poteva godersene, erano piuttosto... movimentate. «Le prendeva a luglio – rammenta il marito Eduardo Mastrangelo, anch'egli di Castiglione, ispettore Asl in pensione – perché ad agosto in banca c'era gran fermento, per via dei tanti che rientravano in paese. E quando eravamo in spiaggia, sotto l'ombrellone, capitava che arrivassero clienti che venivano a cercarla persino al mare. Non riusciva mai a staccare completamente. Pure



Maria Di Lizia e in basso la filiale attuale di Castiglione M. Marino

i giorni di festa, come il Natale, talvolta, si complicavano». Indimenticabili, e indimenticate, le verifiche della Banca d'Italia. «C'era un'ispettrice – afferma Di Lizia – che era davvero fetente e pignola. I maschi erano più accomodanti e comprensivi, lei no, mai... Però ha sempre

trovato tutto in regola». Col tempo ci sono state altre assunzioni e la Cassa, che pian piano si è affermata sul territorio, ha inaugurato una filiale ad Agnone. «Una bella realtà con le aziende lattiero-casearie e la fonderia che forgiava le campane divenute celebri nel mondo». La Cassa rurale nel 1998 è stata incorporata dalla Bcc di Atessa e prese il nome di BCC Val di Sangro di Atessa e Castiglione M. Marino. Lei l'ha diretta fino a che non è andata in pensione, a 58 anni. «Tanti sacrifici ho fatto – sottolinea Di Lizia – e, appena ho potuto, ho deciso di godermi la famiglia: il marito, da cui, da giovane, sono stata spesso lontana perché era impegnato anche fuori l'Abruzzo, e le due figlie. Alla banca ho dato tanto e mi ha dato tanto».



LUIGI RUCCI

AD ATESSA LO CHIAMAVANO “GIGINO LA CASSA RURALE” IDENTIFICANDOLO CON LA BANCA IN CUI LAVORAVA E IN CUI NEL TEMPO HA RICOPERTO VARI RUOLI, COME QUELLO DI DIRETTORE GENERALE FACENTE FUNZIONI.
«CON I COLLEGHI? MOLTO UNITI, ANCHE FUORI DALL’UFFICIO»

Lo chiamavano “Gigino la Cassa rurale”, appellativo che ancora si trascina affettuosamente dietro, mentre la consorte era, per tutti, “la moglie della banca”. «E, quando camminavano per strada, era tutto un saluto». Luigi Rucci, di Atezza, ragioniere, è entrato alla Cassa rurale ed artigiana San Francescod’Assisi, il due maggio ’74. «Era il periodo – riferisce – in cui ogni operazione veniva fatta manualmente». Niente computer o marchingegni elettronici che potessero dare un supporto. «Comunque – continua – lavorare era un piacere. Era passione ed armonia». In Val di Sangro l’industria non era ancora arrivata: il colosso Sevel (Società europea veicoli leggeri), su 1,2 milioni di metri quadrati, che segnò la svolta, sarebbe stato inaugurato nel 1981. «La Cassa era quindi frequentata soprattutto da agricoltori, che venivano



Luigi Rucci

perché dovevano acquistare concimi e sementi, ad esempio. Il nostro sostegno e la nostra disponibilità, sempre a servizio del territorio, non mancavano, e loro, familiarmente, definivano la Cassa “la banca nostra”. L’impegno – prosegue – era notevole, soprattutto a

fine anno, quando bisognava chiudere i conti e compilare, a mano, le schede della clientela, calcolando interessi, attivi e passivi, ed attaccando le relative etichette. Formavamo, con i colleghi, una sorta di catena di montaggio ed andavamo avanti ad oltranza, fino a conclusione». E la notte di Capodanno, mentre gli altri brindavano e festeggiavano con musica e trombette, loro portavano avanti queste operazioni fino alle 3-4 del mattino. Quando la tecnologia è giunta in loro aiuto, alleggerendo il lavoro, «ci cimentavamo, con i colleghi, in accattivanti tombolate». Non mancavano le cene di Natale. Nel 1988 è diventato vicedirettore. Si occupava dell’Ufficio fidi, della gestione dei soci e della rete interbancaria, dell’amministrazione del personale, dei controlli interni. Nel 1995 la nomina a direttore generale facente funzioni.

«Una bella responsabilità, ma ne andavo fiero». Ricorda il viaggio in Vaticano, organizzato dalla Banca, per celebrare il centenario dalla fondazione. Incontrammo Papa Giovanni Paolo II. «Che emozione essere ricevuti dal Pontefice». Rucci è sposato con Sabia Ciccocioppo, che è stata dipendente postale e, per questo, in tanti lo chiamavano «il marito delle Poste». Molteplici i suoi interessi extra professionali. Ha messo su la band «Gigino e il suo complesso» in cui fungeva da batterista. «Ci esibivamo nelle piazze e nei locali pubblici. Eravamo molto richiesti e in voga». Era ed è un radioamatore e poi, ecco, il grande amore per l’arte, in particolare per la pittura. Ha smesso ora con i pennelli, a causa di una patologia. Ma le pareti della sua abitazione sono piene di opere da lui realizzate, con varie tecniche. Il colore domina ogni angolo.



Luigi con papa Giovanni Paolo II



Gigino e il suo complesso

EDMONDO MAIORANO

«LA MIA VITA... UN MIRACOLO». IL RACCONTO DELL'INCONTRO, PROMOSSO DALLA BCC, NELLA PRIMAVERA DEL 2003 CON PAPA GIOVANNI PAOLO II.
«ERO MALATO, MI HA CAMBIATO L'ESISTENZA, CHE SEMBRAVA SEGNATA IRRIMEDIABILMENTE DALLA MALATTIA»

La calcolatrice a manovella sembrava – dice – «un macchinario utilizzato nelle aziende tessili». Modalità d'uso: per addizionare, carrello tutto a sinistra, poi premere sui tasti le cifre del primo addendo e girare una volta la manovella in senso orario, poi premere le cifre del secondo addendo e girare di nuovo la manovella. Per Edmondo Maiorano, di Atesa, è un ricordo indelebile. Lui ha cominciato a lavorare alla Cassa rurale ed artigiana San Francesco d'Assisi nell'estate '71, a 28 anni, quando la telematica doveva ancora fare passi da gigante. Aveva prestato servizio militare nel corpo Alpini e si era cimentato in diversi lavori: fabbro, imbianchino e vigile urbano ad Atesa. Quindi l'opportunità, data dal suo diploma in Ragioneria, di un impiego stabile in banca: l'ha colta al volo. «Ho cominciato come cassiere – dice – e dopo sei mesi sono diventato capo cassiere. Responsabilità accresciute, certo, però anche un salto notevole a livello di stipendio, che fu quadruplicato: da 75mila lire mensili, arrivai a percepire 300mila lire». È stato fino agli anni Novanta nella sede centrale di Atesa, per poi spostarsi nella filiale di Piazzano, dove è rimasto per 11 anni. Ad un certo momento, tra il '98 e il '99, sono iniziati i problemi di salute, che è



Edmondo Maiorano

andata peggiorando. «Mi hanno diagnosticato un tumore maligno e sono stato operato – racconta –. Ma la malattia non si è fermata. Nonostante la chemioterapia – ed è stato un periodo durissimo – il cancro è avanzato, fino a iniziare a svilupparsi nei polmoni». Poi ecco il viaggio a Roma per i suoi 100 anni, in Vaticano, organizzato dalla banca, grazie a Mons. Suriani, nostro

concittadino. «Era l'8 maggio 2003 e fummo ricevuti dal Pontefice». Era Karol Wojtyła, il papa polacco, in una delle sue udienze speciali. «Quando lo incontrai – evidenzia commosso Maiorano –, baciandogli la mano gli chiesi: “Mi benedica Santo Padre, perché ho un brutto male”. L'ha fatto, ponendo le mani sul mio capo. Quel giorno mi ha cambiato la vita». È tornato alla sua

quotidianità. Si è sottoposto ai soliti controlli. «Dalla Tac è emerso che dai polmoni il tumore era... scomparso. Non ce n'era più traccia. Fatto a cui i medici, divisi tra meraviglia e sconcerto, non hanno mai saputo dare una spiegazione, ma io sì. Un miracolo, salvato da un miracolo...». Giovanni Paolo II, eletto il 16 ottobre 1978 e morto il 2 aprile 2005, è stato beatificato da Benedetto XVI il primo maggio 2011 ed è stato proclamato santo da papa Francesco il 27 aprile 2014.

Un episodio particolare, che rammenta, fu quando il cantante Claudio Villa si presentò di buon'ora, inforcando l'amata moto, davanti all'ingresso della Cassa, per essere liquidato per il concerto della sera prima ad Atesa. «Erano le 8 di mattina quando arrivai – racconta Maiorano –. Lui era già piazzato davanti all'ingresso e borbottava che bisognava fare presto, che era tardi e che doveva rientrare a Roma». È sposato con Elena Zinni ed è padre di tre figli. Jogging, lunghe passeggiate, giocare a pallone: tanti gli hobby. Ma sopra tutti c'è sempre stata la musica. Ha infatti cantato in varie band, l'ultima “La nuova idea”. «Interprete del genere pop, soprattutto repertorio anni Sessanta e Settanta. I miei brani preferiti? “Io che non vivo senza te” di Pino Donaggio e “Sapore di sale” di Gino Paoli».

MARIO RUCCI

CASSIERE RISERVATO E GENTILE, COSÌ LO RICORDANO I COLLEGHI.
HA LAVORATO NELLA SEDE CENTRALE DI ATESSA E POI A CASALBORDINO
E NELLO SPORTELLLO DI PIAZZANO.
«STARE AL LAVORO ERA COME STARE A CASA»

Professione cassiere: lo ha fatto per 35 anni, dal primo febbraio 1977 al 2011. Mario Rucci, di Atesa, racconta del diploma da ragioniere e poi del matrimonio con Laura Bendinelli, figlia di un maresciallo maggiore dei carabinieri che comandava la Tenenza di Atesa. Il padre di lei si trasferì, nell'ambito della propria carriera, in Lombardia e anche lui traslocò al Nord in cerca di occupazione. Lì trovò un primo impiego, come magazziniere, a Busto Arsizio, cittadina del Varesotto. La svolta, quella che lo riportò in Abruzzo, giunse con il concorso, in cui risultò idoneo, e il proprio ingresso in banca, nell'allora Cassa rurale ed Artigiana San Francesco d'Assisi.

«Era un sogno che si realizzava – afferma –. La sede si trovava nel cuore di Atesa, vicino alla cattedrale di San Leucio».

Spiega che, all'inizio, era addetto al... riscontro. Stabiliva, ad esempio, l'idoneità di un assegno alla riscossione, per accettarne o meno, il versamento. Tutti, quindi, passavano da lui... «Un ruolo importante quello del cassiere – rimarca Rucci – perché addetto alle principali operazioni». Gestione dei conti correnti, versamenti, prelievi, bonifici, incasso, cambio valute. «E poi l'offrire assistenza e consulenza su prodotti e servizi. All'inizio venivano in prevalenza agricoltori, ai quali col



Mario Rucci e in basso la nuova filiale Val di Sangro di Atesa



tempo si sono aggiunti piccoli commercianti ed artigiani. Era per lo più gente che ti si affidava, che chiedeva una soluzione alle proprie difficoltà: bello il calore, travolgente la semplicità, fondamentale la comunicazione. Con gentilezza e riservatezza risolvevamo i problemi». Poi andò nella filiale di Miracoli di Casalbordino, inaugurata il 5 ottobre 1991 diretta dal giovane Fabrizio Di Marco, : era il primo sportello fuori dal comune di Atesa.

Meta successiva lo sportello di località Piazzano di Atesa. Qui ci sono stati anche dei tentativi di rapina. Era il 2010, uno dei banditi si era già introdotto nell'istituto di credito, mentre un complice era fuori in attesa. Porta d'emergenza bloccata e allarme scattato. Il malvivente, spaesato, cercava una via di fuga. È incappato in Rucci che, con modi cortesi, lasciandogli l'illusione che non sospettavano di lui, lo ha convinto ad accomodarsi in attesa del proprio turno. E così è stato preso dai carabinieri.

«Con i colleghi – conclude Rucci – eravamo una famiglia, con loro era come stare a casa. Ci conoscevamo un po' tutti».

È padre di tre figli ed è, da sempre, appassionato di musica, tanto da fondare, in passato, "I Rucci's", band familiare, impegnata in concerti e live nelle cerimonie.

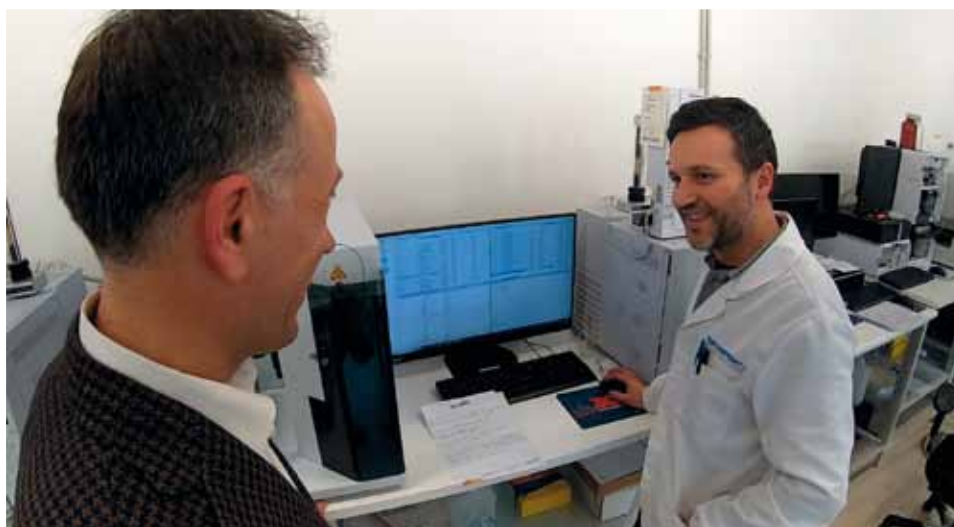


I PROFESSIONISTI DELL'AMBIENTE

VIAGGIO NELL'AZIENDA TESTINGPOINT 10 DI ATESSA, REALTÀ CHE SI È AFFERMATA E CHE OGGI LAVORA PER ENTI, GRANDI IMPRESE E MULTINAZIONALI

Un'azienda innovativa, dove il futuro già c'è e che è sempre pronta a nuove sfide. È la Testingpoint 10 di Atezza, laboratorio di analisi e consulenza dove operano i "professionisti dell'ambiente". L'azienda è stata fondata nel 2005 da Luigi Di Paolo, amministratore unico e si occupa principalmente di ambiente e sicurezza nei luoghi di lavoro. È associata a Rete Biolab, che riunisce oltre 20 laboratori in Italia che offrono un servizio di analisi sinergico e completo.

«È un sogno che si è realizzato – racconta Di Paolo –. Dopo essermi laureato in scienze biologiche a Bologna il mio sogno era quello di creare qualcosa di importante in Val di Sangro. Ogni inizio è in salita, ma ho trovato la Bcc di Atezza che mi ha dato fiducia, ha creduto subito nella mia idea imprenditoriale e nella salvaguardia dell'ambiente e, con tenacia e tanto lavoro siamo riusciti, negli anni, ad affermarci in questo settore non facile. Abbiamo – prosegue – messo in primo piano l'ambiente e la qualità dei servizi. Sin da subito siamo stati accreditati da Accredia per i laboratori di prova e per i metodi. Accredia è l'ente designato dal governo italiano a certificare la competenza e l'imparzialità degli organismi e dei laboratori che verificano la conformità dei beni e dei servizi alle norme. Ho ritenuto essenziale avere l'accREDITAMENTO e oggi posso affermare con soddisfazione di avere numerose analisi accreditate. Questo significa lavorare con rigidi sistemi di controllo che garantiscono qualità ed efficienza per analisi e controllo. Uno dei recenti accreditamenti ottenuti è quello per la matrice emissioni in atmosfera, un riconoscimento che attesta ufficialmente che siamo in possesso dei requisiti



richiesti dalle norme per svolgere anche questo tipo di controlli. Il nostro laboratorio, di ultima generazione, è strutturato per realizzare analisi chimico-microbiologiche per gli alimenti e per l'ambiente. Riusciamo a dare risposte alle aziende pubbliche e private in tema di garanzia di sicurezza, efficacia, igiene di prodotti e di processi».

Testingpoint10 ha fatto dell'attenzione per l'ambiente un valore che si riflette sulle azioni messe in campo. Le certificazioni, la formazione continua dei dipendenti, poter operare su svariati campi con la stessa professionalità fanno sì che si possa offrire un supporto completo alle aziende.

«Operiamo – viene ancora

spiegato – per la risoluzione di problematiche nei settori: alimentare, agricolo, ambientale, beni di largo consumo, bonifica dei siti inquinati. Offriamo un servizio di consulenza ambientale alle aziende (autorizzazioni AUA e AIA ecc.), consulenza per la sicurezza nei luoghi di lavoro, per l'implementazione di piani HACCP e tracciabilità, di sistema (ISO 14001) e per la registrazione EMAS».

«Supporto personalizzato, estrema flessibilità, efficienza, affidabilità e professionalità sono i valori che guidano la nostra attività – rimarca Di Paolo –. Ci differenziamo per un rapporto diretto con il cliente, non limitato al solo risultato analitico ma a un costante rapporto personale stabilito al fine di fornire un supporto pre e post analitico. In pratica non ci limitiamo a fornire il solo risultato ma lavoriamo insieme al cliente per la spiegazione dei risultati e la risoluzione di eventuali anomalie riscontrate. Aiutiamo i nostri clienti ad avere risultati rapidi con i massimi standard qualitativi, con il risultato di essere sempre in linea con le normative vigenti. La nostra affidabilità è testimoniata da numerosi importanti clienti tra i quali figurano, ad esempio, Mc Donalds, Honda Italia Spa, Valagro, Sicma Spa, Amadori, Eurocardan, Inerti Sangro, Imm, C.P. International Spa, Sapi Srl, Isringhausen, Pelliconi, nel settore bonifiche abbiamo lavorato per Comune di Lama dei Peligni, Comune di Torricella Peligna, Arap, Comune di Atezza».

La Testingpoint 10 è gestita in modo sano ed oculato e riesce ad essere competitiva ed a guardare oltre, un fiore all'occhiello della Val di Sangro.

Gioia Salvatore



Luigi Di Paolo con il suo staff



UNA VITA NELL'ORO

NEL CENTRO DI TERMOLI LA BOTTEGA DI DANIELE ZURRO CHE DA 32 ANNI CREA E REALIZZA GIOIELLI. «TRA LAVORO E PASSIONE»

L'artigiano crea con la mente, con le mani e con il cuore e Daniele Zurro, maestro orafo ce ne dà conferma. È seduto al suo banchetto da lavoro, oggi come 32 anni fa. Dal 1992 la sua giornata è la stessa: aprire il suo negozio nel centro di Termoli, in via Alfano, e mettersi all'opera. Realizzare gioielli è la sua vita, la sua passione ed oggi, come allora, è entusiasta dei suoi anelli, bracciali, collane, per la gioia della clientela. Esperienza ed estrosità che hanno fatto sì che diventasse un orafo molto noto per le sue creazioni.

«Questo lavoro è nato con me, – afferma –, è una vocazione. Sin da piccolo avevo grande abilità manuale e realizzavo piccoli manufatti in legno. Poi ho frequentato l'Istituto d'arte a Vasto e non appena diplomato ho iniziato a lavorare. Ho mosso i primi passi di questo mestiere nei laboratori orafi ed ho cercato di carpire i segreti. Posso dire di essere autodidatta; molto l'ho imparato da solo, sperimentando, provando», racconta mentre ci mostra, a mano a mano, le ultime creazioni che tocca con delicatezza ed anche una sorta di rispetto. Bracciali ed anelli forgiati con l'antica tecnica della fusione a cera persa. «Questo lavoro puoi farlo solo se hai passione – riflette -. I sacrifici sono sempre tanti. Io ho iniziato con questo negozio. Ringrazio la Bcc Abruzzi e Molise che mi ha sempre dato fiducia, sono un loro cliente storico». Daniele ci fa vedere gli arnesi del mestiere, a partire dal banco al quale è particolarmente affezionato. Ci spiega cos'è lo stocco, un parallelepipedo schiacciato, in legno, che viene utilizzato per poggiare la cera,



Daniele Zurro

per lubrificare il seghetto, per appoggiare gli altri strumenti. Ci mostra quali sono i macchinari, il cannello per la saldatura, il forno, le frese, le lime. «Io mi definisco un orafo vecchio stampo. Uso gli arnesi che si usavano secoli fa, realizzo tutto a mano. Oggi anche nelle botteghe è entrata la tecnologia, ma io resto legato alla tradizione». Essere un orafo vecchio stampo non significa essere fuori moda. «Bisogna stare al passo con i tempi, guardarsi intorno. A volte vanno di moda gioielli molto appariscenti, a volte quelli più sobri. In alcuni periodi va l'oro giallo, in altri l'oro bianco. Io realizzo gioielli in oro ed in argento. Mi innamoro subito del gioiello che sto realizzando e che prende forma tra le mie mani senza badare al tempo ed alla pazienza che occorrono». Metalli, pietre dure, pietre preziose e l'idea migliore che attraverso le mani sapienti prende forma.

Per Daniele, l'orafo è il mestiere più bello del mondo, possiamo ben dire il più prezioso, quello che consente di realizzare il sogno di tante persone, di trasformare una idea in un gioiello unico. «Spesso vengono con una vaga idea, mi danno solo qualche spunto ed io mi metto all'opera. La soddisfazione che ho quando riesco a realizzare ciò che i miei clienti avevano in mente è tantissima. Penso al gioiello realizzato che viene indossato con gioia. Insomma è una mia creatura, lì c'è la mia impronta».

I sogni nelle sue mani si fanno realtà tramutandosi in indimenticabili suggestioni che accendono di gioia lo sguardo e la mente.

Gioia Salvatore



NOI, LA NOSTRA TERRA, I NOSTRI VINI

L'AZIENDA AGRICOLA "ALBERTO TIBERIO" DI CASALBORDINO PRENDE VITA NEL 1980 DAL DONO DI UN PICCOLO PODERE: DA QUEL MOMENTO LA CRESCITA È STATA COSTANTE. «LAVORIAMO NEL RISPETTO DEL TERRITORIO»

Fare vino è una vocazione di famiglia. L'azienda agricola Alberto Tiberio di Casalbordino nasce quando, nel 1980, Giulio Tiberio dona al figlio Alberto un piccolo podere impiantato a vigneto ed uliveto che apparteneva al nonno Donato. Negli anni sono stati acquisiti altri appezzamenti di terreno nei comuni di Pollutri e Vasto e, attualmente, l'azienda conta 20 ettari di proprietà di cui 18 a vigneto ed il resto ad uliveto. Oggi alla guida dell'azienda ci sono i figli di Alberto, Alessandra, laureata in Economia e Marketing, e Valentino, con laurea in Scienze agrarie, insieme con la moglie Lina. Sono loro il futuro di una passione antica, quella di fare vino.

«I vini portano il nome di papà, lui ci ha trasmesso l'amore per la terra ed i valori nei quali crediamo io e mio fratello», racconta Alessandra che, con emozione, ci mostra le foto antiche esposte nel punto vendita situato nel centro storico di Casalbordino. Immagini del nonno e del primo trattore dell'azienda. «Siamo fieri – continua – di portare avanti questa realtà condividendo il nostro percorso con chi ha creato l'azienda, nostro padre. Nel corso degli anni abbiamo ristrutturato tutti i vigneti sostituendo il tradizionale tendone con il filare Guyot, con una densità di 4.400 viti per ettaro, nell'intento di garantire il miglior rapporto tra la quantità e la qualità del prodotto. All'interno della nostra tenuta coltiviamo principalmente le varietà autoctone del Montepulciano, del Pecorino, della Passerina, in piccola parte anche della Cococciola, con un occhio di riguardo per il Pinot Grigio



Alberto e Alessandra Tiberio al Vinitaly 2022

ed il Primitivo di cui siamo estremamente orgogliosi». La caratteristica della produzione è di essere green. «Produciamo vino nel rispetto dell'ambiente e della salute e dal 2000 abbiamo

ottenuto la certificazione biologica». Numerosi i riconoscimenti ottenuti negli ultimi anni a seguito della partecipazione a fiere e concorsi nazionali ed

internazionali; fra i più recenti: la medaglia d'oro Pecorino Igt Bio 2021 al Vinitaly 2022; la medaglia d'argento per il Pecorino Igt Bio 2021, Montepulciano Doc Bio 2019 e Montepulciano Riserva 2015 al concorso internazionale "Città del Vino" 2022; la medaglia d'argento per il Montepulciano Riserva Doc Bio 2015 e Montepulciano da uve appassite 2016 al Merano Wine Festival 2022.

Nell'area riservata alla degustazione dell'accogliente punto vendita nel cuore di Casalbordino, Alessandra ci presenta alcuni vini. «Ho scelto di abbinare ai tipici tarallucci con marmellata d'uva, la nostra migliore selezione di Montepulciano, partendo dal Cerasuolo, ottenuto dalle medesime uve vinificate in bianco; poi ecco il Montepulciano tradizionale, affinato nei serbatoi d'acciaio Inox, passando per un eccellente Montepulciano ottenuto da uve appassite sulla pianta e raccolte in vendemmia tardiva giungendo, infine, al top di gamma: il Montepulciano Riserva, affinato nelle barriques di rovere francese per almeno un anno».

Il brindisi ha il profumo intenso, il sapore morbido di una struttura forte, ci conquista il sapore "piacevolmente tannico" di un gran Montepulciano Riserva. Un brindisi particolare Alessandra lo dedica alla sua banca: «Brindo ad una collaborazione che va avanti da tempo. Con la Banca di Credito Cooperativo condividiamo i nostri progetti ed i nostri obiettivi da almeno venti anni ed è una realtà con la quale intendiamo rimanere a stretto contatto anche nel futuro».

Gioia Salvatore



SUA MAESTÀ IL BOCCONOTTO

TRADIZIONE ED INNOVAZIONE NEL DOLCE TIPICO DI CASTEL FRENTANO
PRODOTTO DALLA “FABBRICA DI BOCCONOTTO”, REALTÀ IMPRENDITORIALE
NATA NEL 2015 E PORTATA AVANTI CON DEDIZIONE E PASSIONE

Il profumo delle mandorle e del cioccolato: è la prima piacevole sensazione che si ha entrando alla “Fabbrica di bocconotto” a Castel Frentano. La seconda è data dal sorriso della signora Rosetta Crognale. In quel sorriso c'è la passione per il lavoro, ma anche la consapevolezza di creare un prodotto unico e di qualità con l'antica ricetta tramandata da generazioni, di madre in figlio. Ma come è nata questa passione? «Un tempo – racconta – i dolci per le ricorrenze, per i matrimoni si facevano tutti in casa. Molto spesso si andava direttamente a casa della sposa, dove era usanza mettere in mostra la dote, ed è proprio lì che si realizzavano i dolci per il banchetto. Parliamo di anni Cinquanta e Sessanta – spiega Rosetta –. Io sin da piccola amavo mettere le mani... in pasta e mi davo parecchio da fare. Era un lavoro di squadra che vedeva all'opera le donne del paese, non solo la mamma, ma le zie, le vicine. Si realizzavano per l'occasione spumette, mustaccioli, grandi bigné chiamati brioches, e non mancavano mai i bocconotti, sia bianchi, cioè solo con le mandorle, che scuri, cioè col cioccolato. Erano considerati dolci importanti in quanto realizzati con prodotti di qualità e costosi. La ricetta con la quale ancora oggi preparo questi dolci è quella ereditata da mamma e nonna. Avevo 17 anni quando ho iniziato a realizzarli per le famiglie che li chiedevano, ma anche per le pasticcerie ed i forni della zona».

La ascoltiamo mentre parla, non perdendo di vista la tostatura delle mandorle, e lei ci fa capire che ogni passaggio va seguito con attenzione.

Locale accogliente, una vetrina



Rosetta Crognale e Sara Bucci

invitante e in una parete ci sono appesi gli utensili, gli attrezzi del mestiere, il pentolone, la sessola, il setaccio, il mattarello, la frusta, il mestolo, le formine; grande cura di particolari nell'arredamento.

«Siamo nati nel 2015 con l'esperienza di chi da anni realizzava con maestria questo dolce tipico e con la creatività di Nicolò, figlio di Rosetta, che ha lasciato una impronta indelebile sull'azienda»: a raccontarci la

storia è Sara Bucci. «Abbiamo voluto – sottolinea – coniugare la tradizione con l'innovazione, ciò significa ricerca, sperimentazione, sviluppo. Infatti oltre all'insostituibile bocconotto castellino produciamo la versione salata con verdure grigliate, ricotta, zucca, carciofo, la versione vegana, quella senza glutine. Ovviamente il re della nostra produzione resta il bocconotto tradizionale. Negli anni ci

siamo anche specializzati nel catering fornendo prodotti tipici abruzzesi in diversi eventi e ricorrenze. Tanti sacrifici e tante soddisfazioni, siamo stati inseriti tra le 100 eccellenze italiane sulla Guida de L'Espresso. Abbiamo iniziato l'attività qualche mese dopo l'apertura a Lanciano della Bcc Sangro Teatina, oggi Abruzzi e Molise, che ringraziamo per l'attenzione verso la nostra realtà e possiamo ben dire di essere cresciuti insieme».

È il momento di degustare le specialità della casa. Non cediamo alla tentazione di provare quelli al pistacchio, alla crema, con il cocco o i frutti di bosco. Scegliamo invece un bocconotto tradizionale, tipico “castellino”, ricoperto di zucchero a velo e che, non appena tagliamo in due la pasta frolla, ci mostra la generosa e profumata farcitura. Chiediamo subito a Rosetta di rivelarci quali sono gli ingredienti. Farina tipo 0, cioccolato fondente, mandorle scelte di Bari, uova fresche, olio extravergine di oliva, la cannella, e poi.... «E poi?, insistiamo. Rosetta sorride e fa capire che ci sono ingredienti che non si comprano, il tempo, la cura, la dedizione ed uno in particolare, il cuore.

Non chiediamo altro... Gustiamo il bocconotto, unico e profumato, ed il pensiero corre indietro... in una casa festosa di bimbi con il naso sporco di zucchero ed una cucina con le massaie all'opera con una armonia ed una semplicità di altri tempi. È pura emozione, del resto l'avvertimento riportato sulla confezione parla chiaro... “Attenzione, prodotto emozionale”».

Gioia Salvatore



SE L'AMORE PER LA NATURA ARRIVA A TAVOLA

VIAGGIO NEL CASEIFICIO "LA MASSERIA" DI CAPRACOTTA DOVE LE MUCCHE
SI NUTRONO NEI MIGLIORI PASCOLI SULLE MONTAGNE MOLISANE.
PRODOTTI LAVORATI ARTIGIANALMENTE E RISPETTO TOTALE DELL'AMBIENTE
COSTITUISCONO I CAPISALDI AZIENDALI

Quando si immagina una scena fiabesca si immagina un prato verde, le montagne nello sfondo e le mucche che pascolano. Una scena che troviamo nella realtà, a Capracotta, in provincia di Isernia, nell'azienda agricola "Di Rienzo Luciano" con annesso caseificio "La Masseria". Ben 70 ettari di terreno in una natura incontaminata in contrada Macchia. L'azienda nasce, come allevamento di bovini per la produzione di latte, da Vittorio Di Rienzo e sua moglie, Maria Rosaria Lemme, braccianti nel piccolo allevamento di famiglia. I due figli, Luciano e Mario, sin da piccoli aiutavano i genitori e nel 2012 hanno creato il caseificio "La Masseria". Oggi a guidare l'azienda sono Luciano insieme a sua moglie Carmela Lemme. La qualità è una prerogativa partendo dalla materia prima, dalle mucche. Il pascolo all'aria aperta contribuisce al benessere animale e fa sì che il latte sia genuino e ricco d'aromi. Altro aspetto importante è il rispetto dell'ambiente. Per lo smaltimento delle acque di lavorazione, "La Masseria" ha adottato un sistema di recupero attraverso un procedimento di fitodepurazione. Le acque reflue passano in vasche di decantazione, poi vengono filtrate e mandate in vassoi in pvc dove vengono sistemate i 'laurocerasi', piante sempre verdi che assorbono acqua e crescono rigogliose. In tal modo si crea un perfetto riciclaggio d'acqua a circuito chiuso senza alcuna dispersione.

«Questo lavoro è la mia vita. I miei genitori – spiega Luciano – avevano otto mucche, oggi contiamo circa 130 capi



Vittorio Di Rienzo con la sua famiglia

adulti. Quando sono tornato dal servizio militare mi sono dedicato all'azienda insieme a mio fratello. A darci una mano è stata la Bcc Abruzzi e Molise, siamo soci della banca dal 1996. Essa ha avuto fiducia in noi, ha creduto nel nostro progetto ed ancora oggi ci è vicina. Teniamo molto – evidenzia – al benessere delle nostre mucche, sono loro che ci danno da vivere. Le stalle sono moderne, meccanizzate. Gli animali pascolano all'esterno per nove mesi all'anno, poi ovviamente con la neve e il freddo restano al coperto. La lavorazione del latte viene fatta con metodo antico, artigianale. Usiamo latte crudo, caglio e siero innesto senza fermenti chimici. Abbiamo un punto vendita presso il nostro caseificio a Capracotta ed uno ad Agnone ma con un camion negozio siamo presenti ai mercati, anche in numerosi centri della provincia di Chieti».

Luciano ci elenca le bontà che produce come versi di una poesia che delizia: «Caciocavalli stagionati e freschi, scamorze passite e tenere, stracciata, bocconcini, caciocavalli al tartufo, scamorze al tartufo, ricotta fresca, formaggio fresco e stagionato, treccia di pasta di caciocavallo, caciotte fresche e stagionate. Tutto frutto di impegno mio e di mia moglie».

Il ritmo in campagna viene scandito dal lavoro giornaliero, dall'attenzione per il bestiame nel rispetto dei tempi della natura. C'è passione, c'è maestria, c'è fatica, c'è amore per la terra. Un rito che si ripete e che si conclude con un prodotto che dà soddisfazione e ripaga del lavoro incessante.

Gioia Salvatore



SEMPRE PRESENTI ED EFFICIENTI

ECCO I “GARGARELLA BOYS” DI ATESSA, TRE FRATELLI CHE, SEGUENDO LE ORME DEL PADRE, EFFETTUAANO LAVORI NEL SETTORE DELL’EDILIZIA, DEL MOVIMENTO TERRA, DELLA CURA DEL VERDE. VENTENNALE LA COLLABORAZIONE CON BCC

Loro sono Nicola, Lorenzo e Romolo Gargarella, che tutti chiamano affettuosamente “Gargarella boys” e che sono “specializzati” nella soluzione dei problemi. Tre fratelli affiatatissimi che hanno messo sempre al primo posto il lavoro. Lo svolgono con passione e competenza. I giardini da tenere in ordine, gli alberi da potare, la neve da spalare, bisogna fare uno scavo, insomma i Gargarella Boys ci sono.

«Con questo lavoro ci siamo nati – racconta Nicola Gargarella –. Mi chiamo come mio nonno, lui era muratore ed aveva creato una bella impresa. Poi ha continuato mio padre negli anni Cinquanta occupandosi di edilizia, e noi, tre di sei figli, abbiamo deciso di proseguire e battere un sentiero già tracciato. È stato un fatto naturale».

«Cerchiamo sempre di dare il meglio dotandoci di mezzi adeguati e sicuri, facendo corsi di formazione e mettendo in pratica tutto ciò che la normativa prevede. La nostra più grande gratificazione è vedere la soddisfazione dei nostri clienti, privati, enti pubblici. Questo ci ripaga di sacrifici e fatica», aggiunge Lorenzo.

Romolo, il più piccolo dei tre, tiene a parlarci di una collaborazione che dura da oltre venti anni, quella con la Bcc Abruzzi e Molise. «È la banca nostra, quella di Atezza. Quante manifestazioni, Feste del Socio, il centenario, tanti eventi... e noi c'eravamo sempre. Abbiamo lavorato per la nuova filiale di Piazzano ed è stata una immensa soddisfazione. Dopo tanti anni, ci sentiamo di appartenere a questa grande famiglia e ne siamo orgogliosi».



Romolo, Lorenzo e Nicola Gargarella



Sempre attivi e non c'è evento che non li veda correre da una parte e l'altra per sistemare piazze, palchi e tutto ciò che è utile. Nella loro semplicità e simpatia riescono a trovare sempre il modo migliore per effettuare il lavoro in maniera rapida ed efficace e sono di grande supporto alle associazioni del territorio quando organizzano manifestazioni.

«Quando possiamo dare una mano – rimarca Romolo – lo facciamo volentieri. Amiamo la nostra città e non ci tiriamo mai indietro».

I Gargarella svolgono principalmente lavori nel campo dell'edilizia, del movimento terra, della manutenzione di aree verdi. Un vero gioco di squadra dove ognuno ha un ruolo. Nicola si occupa soprattutto della manutenzione nel territorio comunale; Lorenzo di edilizia, opere in cemento armato, ristrutturazioni; Romolo di opere in cartongesso e manutenzioni. Insomma una vera forza ed una grande risorsa.

Gioia Salvatore



PRESTITO con CESSIONE del QUINTO

Dai più valore al quinto del tuo **stipendio** o della **pensione**.



Scopri la Cessione del Quinto **Prestipay Five** e **trasforma il quinto del tuo stipendio o della tua pensione in un prestito fino a 75.000€** per realizzare i tuoi progetti con una **rata sostenibile e su misura** per le tue esigenze.

Scopri di più in filiale e su [prestipay.it](https://www.prestipay.it)

Prestipay **Five**

● Contatta la filiale a Te più vicina
per un appuntamento,
saremo lieti di valutarlo insieme



BCC
ABRUZZI e MOLISE
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO